INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai rispetto agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via ... — GENOVA, via ... — MILANO, Corso Vitt. Em. — ROMA, Via delle ... (Casa ...) e presso le altre succursali all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. ... — 3ª pagina L. ...
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	18	9 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. ...	55	28	6 —
— spediz. ...	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riduzione delle Preture

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 8,20 pom. — Il ministro di grazia e giustizia non ha presa alcuna deliberazione riguardo alla riduzione delle Preture. Ingrossandosi, la questione fu demandata al Consiglio dei ministri, che forse si adunerà domani. Il ministro non cercò menomamente di infirmare nella Commissione esecutrice, la quale è la medesima che fu creata tutta da Zanardelli.

Il nuovo ministro Ferraris non ebbe colloquio col presidente della Commissione Eula se non per ragioni di convenienza, nè mutò, nè diede altre istruzioni e altri criteri. Della Rocca, in assenza di Ferraris, non ebbe che un unico colloquio col senatore Eula per fissare l'indennità dei membri della Commissione convenuti a Roma.

Ecco il testo delle interrogazioni presentate a questo proposito alla Camera:

« I sottoscritti desiderano sapere dall'onorevole ministro guardasigilli:

« 1° Se sia vero che la Commissione istituita per la riduzione delle Preture abbia adottato un rapporto proporzionale di riduzione rispetto a ciascuna Corte di appello, anzichè rispetto a tutta la circoscrizione giudiziaria del Regno.

« 2° Se il Governo intenda di attenersi alle risoluzioni prese sul fondamento del criterio suddetto.

« 3° Se si proponga di pubblicare gli atti e la relazione della Commissione stessa.

« GIANTURCO, TORRACA. »

« Chiedo all'onorevole ministro di grazia e giustizia se intenda rendere di pubblica ragione, appena gli saranno noti, il risultato e le proposte della Commissione reale per la circoscrizione giudiziaria nominata a norma dell'articolo 4 della legge 30 marzo 1890.

« TRIPEPI. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 6,30 pom. — La Commissione eletta ieri sera, e composta di Napodano, Turbiglio Sebastiano, Maranca e Diligenti, si recò oggi a conferire coi ministri Ferraris e Di Rudinì. Ferraris rispose essere persuaso che l'applicazione della legge, nei termini proposti dalla Commissione, provocherebbe un grave malcontento nel paese, e soggiunse che la questione è stata già sottoposta al Consiglio dei ministri. Di Rudinì ascoltò le osservazioni dei commissari riserbandosi di esaminarle.

Questa delle modificazioni alla giurisdizione giudiziaria e diminuzione del numero delle Preture è una eredità che l'attuale Ministero ha ricevuta dalla precedente Amministrazione; una eredità, la cui liquidazione certamente non è senza difficoltà, ma cui in ogni modo convien provvedere, perchè rappresenta uno fra i più notevoli e anco fra i migliori provvedimenti del passato Ministero.

A suo tempo ce ne siamo occupati e quando la legge venne presentata alla Camera e quando la Commissione pubblicò la sua relazione e quando la Camera ne fece oggetto delle sue discussioni durante la quarta sessione della XVI legislatura. Allora abbiamo raccolti e messi in evidenza tutti gli argomenti intesi a suffragare il principio che una riforma nella circoscrizione giudiziaria deve tradursi in una semplificazione nell'amministrazione della giustizia e in una notevole economia intesa a migliorare le condizioni materiali e morali della magistratura. Era un novello passo verso quella grande riforma degli ordini giudiziari che l'on. Zanardelli aveva assunto a suo programma e di cui ha potuto effettuare una parte.

Modificare la circoscrizione giudiziaria voleva dire in sostanza ridurre il numero delle Preture, cioè por mano a una riforma iniziale, che doveva cominciare dai Tribunali inferiori, le cui importanti funzioni vanno distribuite e regolate con equità. Tutti di pieno accordo, e da parecchio tempo, riconoscevano essere troppo grande il numero delle Preture e queste male distribuite, e potersi, con un numero inferiore di tali Tribunali, provvedere egualmente e meglio alla amministrazione della giustizia nei centri minori. Su questo punto cardinale niuna divergenza, niun dubbio. I dubbi, le divergenze potevano nascere all'atto pratico della applicazione, quando cioè il Governo avesse detto ai rappresentanti della nazione: « Vediamo, signori, quali Preture si possono abolire. » Allora, per quanto patriottismo fosse nei deputati, potevano sorgere a ostacolare la legge interessi locali e particolari in collisione coll'interesse generale.

A evitare un tale incaglio, che si sarebbe certamente presentato, l'on. Zanardelli provvide a che la legge sancisse il principio sovra citato, senza stabilire le modalità e le estremità della sua esecuzione, riservando al potere esecutivo la compilazione delle nuove tabelle e dei nuovi ruoli. Per tal modo veniva sottratta, diremo così, la parte formale della legge al controllo diretto della Camera, il quale avrebbe potuto per avventura compromettere la legge anche nella sua parte sostanziale. Fino a qual punto l'intento sia stato raggiunto ancora non ci peritiamo a dire; poichè i telegrammi, che a quest'oggetto riceviamo da Roma, ci sembrano accennare a qualche difficoltà e a qualche imbarazzo, ai quali le influenze parlamentari non ci paiono totalmente estranee.

È vero che si può sempre dire: — È la Camera che veglia alla retta interpretazione e alla giusta applicazione della legge.

Comecchè sia di ciò, vediamo quello che stabilisce questa legge. Essa autorizza il Governo a diminuire il numero delle Preture esistenti e a modificare, in corrispondenza a tale diminuzione, la circoscrizione giudiziaria del Regno. Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai due terzi di quelle esistenti. Nel determinare in questo limite il numero effettivo, nonchè il territorio e la sede delle Preture, si terrà conto:

della quantità degli affari;

della popolazione, del suo movimento in aumento o in diminuzione e delle sue condizioni economiche e morali;

della estensione territoriale e posizione topografica delle distanze e dello stato delle comunicazioni;

delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza storica delle sedi e delle tradizioni locali.

Come si vede, il legislatore si è preoccupato di dar luogo, nella compilazione delle nuove tabelle, a tutti i criteri che ragionevolmente possono concorrere a rendere la riforma giusta in ogni sua parte. Inoltre la legge stabilisce, come sappiamo, che le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria saranno fatte per decreto, « udito l'avviso di una Commissione da nominarsi dal ministro ».

Il decreto reale che determinerà il numero, la sede e la circoscrizione di tutte le Preture del Regno dovrà essere pubblicato nel secondo semestre del 1891. E, salvo questa disposizione, la legge andrà in vigore nel termine che sarà fissato pure per decreto reale, ma in ogni caso non più tardi del 1° gennaio 1892. Tali le disposizioni principali della legge 30 marzo 1890. Ora, come ognun vede, siamo alle porte coi sassi. La Commissione è stata già nominata dall'on. Zanardelli ed è appunto sul lavoro compiuto da essa che ora si fa questione. Nell'aprile scorso la Commissione — la quale è presieduta dal primo presidente della Corte di cassazione di Roma — inaugurava i suoi lavori, e il ministro e il presidente stabilivano che si dovesse fare ogni sforzo per eseguire la legge nel termine fissato e col maggior rispetto agl'interessi molteplici che devono essere considerati nella delicata questione.

Pare però che i lavori della Commissione, forse per la fretta con cui furono condotti, non abbiano portato a quei risultati che la Commissione stessa si era proposti. La gatta, per troppa fretta, ha fatto i gattini ciechi. Noi non sappiamo quanto ci sia di esatto nelle informazioni date testè da qualche giornale solitamente bene informato; e specialmente in quel che riguarda la riduzione nella sua quantità numerica e i criteri direttivi della riduzione medesima. E l'una e gli altri ci sembrano così nettamente stabiliti dalla legge che il distaccarsene non è possibile senza attentare alla legge stessa. Dal suo canto pare che il nuovo guardasigilli non approvi le deliberazioni e le tabelle proposte della Giunta e stia nicchiando di fronte a una sollecita applicazione della legge.

Se questa non si vorrà o non si potrà far subito sarà pur necessario prorogarne i termini e quindi studiar meglio la graduale riforma. Intanto la questione è diventata di competenza dell'intero Gabinetto, e questo si è riservato di studiarla e di provvedere.

Siamo a questo punto.

Basti per ora avere accertate le presenti difficoltà. A quando il Consiglio dei ministri si sarà pronunciato, l'ultima parola.

Il progetto sugli olii alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 3,15 pom. — La seduta antimeridiana della Camera è stata piuttosto vivace, non pochi ritenendo dal progetto sugli olii l'impressione che esso racchiuda sostanzialmente uno inasprimento della imposta. Onde il ministro fa ripetutamente invitato a fare la dichiarazione che il rimaneggiamento non recherà nel suo complesso un aggravio ai consumatori, perchè alcuni aumenti sugli olii di una categoria saranno compensati da diminuzioni sugli olii d'altra.

La discussione si impegnò vivacissima specialmente all'art. 8. Il ministro dichiarava di non accettare l'emendamento proposto dalla maggioranza della Commissione, compreso il relatore. Questi affermava poi che il ministro in seno alla Commissione aveva espresso una opinione diversa. Bettolo, della minoranza della Commissione, appoggiava il ministro, mentre Galli, della maggioranza, lo combatteva. La questione allargavasi, venendosi a toccare anche gli interessi della navigazione, a cui collegansi la importazione del petrolio.

Bettolo accusò Galli di non curare gli interessi della marina a vela; e Galli ribattè non doversi subordinare tutti gli interessi a quelli della marina a vela. A questo punto parecchi si misero a chiedere la chiusura. Bonghi, mirabile a dirlo, parlò contro la chiusura; ma questa venne rumorosamente approvata. Zeppa, relatore, tornando all'assalto, meravigliavasi che vi siano deputati i quali si dimostrano teneri più del ministro nel difendere l'erario. (*Voci: Oh! Oh!*) Al che il ministro Colombo protestò vivacemente di non cedere a nessuno nell'onore di saper tutelare gli interessi dell'erario. Finalmente l'articolo venne approvato.

Davanti la Giunta per le elezioni.
Il progetto pei telefoni — Nuove facoltà ai prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,35 pom. — Davanti alla Giunta per le elezioni venne discussa oggi l'elezione contestata dell'onorevole Luzi a Macerata. Il Luzi difendeva personalmente la sua convalidazione.

L'on. Nasi sosteneva le ragioni degli avversari e conchiuse per l'annullamento dell'elezione.

La Giunta deliberava di proporre alla Camera la convalidazione.

— La Commissione che ha in esame il nuovo progetto di legge pei telefoni diede incarico al presidente Torrigiani ed al commissario Roux di chiedere schiarimenti al ministro dei lavori pubblici sopra alcuni articoli.

Gli onorevoli Torrigiani e Roux conferirono già oggi col ministro Branca.

La Commissione è convocata nuovamente per la prossima settimana.

— Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al deferimento di altre facoltà ai prefetti per l'esecuzione del nuovo sistema di discentramento. Quanto prima verranno pubblicati i relativi decreti.

L'Eritrea giudicata da uno straniero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10 pom. — La *Riforma* pubblica una lettera di Giorgio Augusto Schweinfurt, in cui, discorrendo della nostra colonia eritrea, il celebre naturalista e viaggiatore africano dice: « Il generale Orero ha mostrato la forza militare italiana, e ne è impagabile l'effetto morale su quei popoli, i quali dicono: *Gli italiani vanno dove vogliono*. Però — soggiunge — il Governo ha mille ragioni a opporsi a una più vasta espansione nel Tigrè. La superficie dell'attuale triangolo cogli annessi è di quattro gradi e mezzo, cioè da quaranta a cinquantamila chilometri quadrati. Questa piccola colonia di dominio diretto gode di tutti i climi e di tutti i prodotti dell'Africa. »

Lo Schweinfurth è uno dei più autorevoli africanisti e per gli studi che egli ha fatti sulla geografia e sulle condizioni politiche dell'Africa e per i viaggi compiuti. Già fino dal 1863 egli, partendo da Kartum, iniziava le sue esplorazioni nelle regioni equatoriali del bacino del Nilo visitando le tribù dei Dinka, dei Niam-Niam e, nel centro dell'Africa, degli Akkà. La sua parola ha peso altresì perchè, non essendo egli italiano, giudica spoglio da ogni preconcetto e simpatia di parte.

Chiamata alle armi della classe 1865.
Congedamenti e licenze.
L'inchiesta sullo scoppio della polveriera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,30 pom. — Il Ministero della guerra ha emanato disposizioni per la chiamata di militari di truppa in congedo all'istruzione.

Sono chiamati in servizio i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, appartenenti alla 1ª *categoria della classe* 1865 di tutti i distretti del Regno ascritti ai reggimenti di granatieri, fanteria di linea, bersaglieri ed alpini.

Sono pure chiamati in servizio i militari di 1ª *categoria della classe* 1864 appartenenti ai Corpi e Distretti di cui nel precedente comma, che, chiamati già nello scorso anno, furono rinviati ad altra istruzione.

Sono inoltre chiamati in servizio *gli ufficiali di complemento nati nel* 1865 ed ascritti ai reggimenti di granatieri, fanteria di linea, bersaglieri ed alpini, eccettuati quelli provenienti dall'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

Sono quindi esenti dalla chiamata i militari di truppa di dette classi e categorie ascritti ai carabinieri reali, alla cavalleria, all'artiglieria, al genio, alle compagnie permanenti dei Distretti, alle compagnie di sanità e di sussistenza, al treno dell'artiglieria e del genio ed alle compagnie operai d'artiglieria.

La durata dell'istruzione pei detti richiamati sarà di *giorni* 15 per quelli ascritti ai reggimenti di granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, e di *giorni* 25 per quelli ascritti agli alpini.

La presentazione dei richiamati di truppa avrà luogo come segue:

a) al 1° *luglio* pei richiamati dei granatieri, della fanteria di linea e dei bersaglieri di tutti i Distretti;

b) al 1° *agosto* pei richiamati ascritti ai reggimenti alpini.

I militari richiamati che si trovano a risiedere, anche temporaneamente, fuori del Distretto al quale appartengono per fatto di leva, dovranno presentarsi al Distretto nel cui territorio essi si trovano.

In via eccezionale e con determinate modalità e condizioni potranno essere rinviati alla prossima successiva chiamata di una classe di prima categoria quei militari di truppa che ne facciano domanda al rispettivo Distretto di leva od a quello di residenza.

Sono pure chiamati alle armi per un periodo di istruzione di circa 25 giorni gli alpini in congedo illimitato, compresi i sottufficiali ascritti alla prima categoria della classe 1865 come pure quelli della classe 1864, che, chiamati nello scorso anno, furono poi rinviati ad altra istruzione. Saranno parimenti chiamati gli ufficiali alpini di complemento nati nel 1865, eccettuati quelli che già prestarono servizio nell'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi. Ed alla loro chiamata ed assegnazione sarà provveduto con pubblicazione sul Bollettino ufficiale delle nomine e promozioni.

Il giorno della presentazione è fissato pel 1° agosto.

— Il Ministero della guerra, considerando l'imminenza dell'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1867 di cavalleria e 1868 per le altre armi, ha determinato che si prolunghi indefinitivamente la licenza a tutti i militari di dette classi che si trovano attualmente in licenza.

— L'*Esercito* attacca vivamente la relazione della Commissione d'inchiesta sullo scoppio della polveriera, dicendo che dopo un mese di elucubrazioni della Commissione se ne sa come prima.

La Commissione non ha accertata nessuna causa, mentre accrebbe il numero delle ipotesi, non escludendo neppure il dolo, ciò che l'*Esercito* crede che la Commissione avrebbe dovuto fare, magari con una pietosa bugia.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 8,15 pom. — L'odierno *Bollettino Militare* contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Paolini, colonnello del distretto di Orvieto, è collocato nella posizione ausiliaria — Pallavicini, tenente-colonnello del 60° reggimento, è collocato nella posizione ausiliaria e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Cesare, tenente-colonnello del 59° reggimento, e De-Litala, maggiore dell'80°, sono collocati nella posizione ausiliaria — Sacchi, tenente-colonnello comandante del forte di Legnago, è trasferto a quello di Susa.

Balduzzi, maggiore dell'80° regg., è nominato relatore.

Arma di cavalleria. — Berghinz, tenente-colonnello di cavalleria a Codroipo, è collocato nell'aspettativa.

Corpo sanitario. — Ighina, maggiore-medico in posizione ausiliaria, è collocato a riposo a sua domanda — Morpurgo, capitano-medico alla Direzione di sanità del 5° Corpo d'armata comandato all'Ospedale militare di Roma, cessa di essere comandato e rientra alla propria Direzione.

Corpo contabile. — Colombo, capitano al Panificio di Torino, è collocato nella posizione ausiliaria a sua domanda — Bregliotti, tenente al Panificio di Verona, è trasferto al Panificio di Savigliano — Benzi, tenente al 15° fanteria, è trasferto al Panificio di Casale.

Ufficiali di complemento. — Di Romanello, sottotenente di complemento del Distretto di Casale, sono accettate le dimissioni — Compans di Brichanteau, maggiore della milizia territoriale nel 4° alpini, è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Impiegati civili. — Ferrero, topografo principale all'Istituto Geografico Militare, è promosso alla seconda classe — Gabardi, capotecnico alla Direzione d'artiglieria a Mantova, è trasferto alla Fabbrica d'armi di Torino.

La Società dei viticultori e le nuove necessità dell'industria Vinicola.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,35 pom. — Oggi vi fu adunanza generale alla Società dei Viticultori.

Intervennero alla seduta il sottosegretario di Stato onorevole Lucca, il comm. Miraglia, direttore generale al Ministero di agricoltura, il conte Giusso, i deputati Delvecchio, Frascara, Pinchia, Borgatta, Saporito, i cavalieri Cencelli e Rometti, e numerosi altri soci. Presiedeva l'on. Garelli.

Il presidente pronunziò un discorso nel quale venne enumerando le cause del presente disagio economico e rilevò come al mercato francese pei vini si sia sostituito quello dell'Europa centrale.

Occorre quindi ora modificare i tipi dei nostri vini e renderli di gusto accettabile e darli per poco prezzo nello scopo di vincere la concorrenza degli altri paesi e la concorrenza stessa della birra.

Insistè nell'affermare che occorreva sopratutto una lealtà assoluta nella preparazione dei vini.

Esaminò quindi tutto quanto fece la Società nello scopo di agevolare la produzione e conchiuse dicendo che a caposaldo dell'industria occorrerebbe vi fosse la istruzione tecnica dei proprietari. Fece inoltre voti perchè il Governo si accinga a riordinare la Scuola superiore sperimentale di viticoltura, raccomandando l'unione di tutte le forze e di tutte le istituzioni cooperanti.

Il discorso del presidente fu assai applaudito.

L'adunanza procedette quindi alla discussione dei temi registrati nell'ordine del giorno.

La campagna serica.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La campagna serica procede con regolarità; nessuna malattia è fin qui comparsa negli allevamenti. I bachi, in generale, sono alla seconda muta, o l'hanno di poco superata, in alcune provincie del Mezzodì. La foglia del gelso, che poco prometteva per la ritardata vegetazione, per la favorevole temperatura degli ultimi giorni si è sviluppata rigogliosa da per tutto. I prezzi fin qui fattisi per la foglia del gelso si aggirano intorno alle lire 5 per quintale.

Crisi nel Consiglio comunale di Milano.
Il Re e le feste.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 11,20 pom. — Oggi, discutendosi al Consiglio comunale il bilancio con relativo prestito di 30 milioni, la parte radicale propose un ordine del giorno implicante biasimo alla Amministrazione passata. Il sindaco Belinzaghi disse di non poterlo accettare. Venutosi alla votazione, i radicali ebbero la maggioranza, essendo molti consiglieri moderati andati alla Esposizione a ricevere il Re. Allora la parte radicale della Giunta diede le dimissioni, seguita dalla parte moderata. Lunedì, nuova seduta, si tenterà un accordo.

— Oggi il Re ha visitato l'Esposizione d'igiene e di educazione infantile, trattenendosi circa due ore ed osservando ogni cosa. Questa sera alla fiera di beneficenza organizzata dalla aristocrazia al teatro della Scala c'era una folla enorme. Lo spettacolo era veramente grandioso ed artistico. Varie volte si dovette sospendere l'accesso al pubblico. Si ritiene che l'incasso sarà enorme.

Continua lo sciopero a Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Oggi si riprenderà il lavoro dai tessitori in tutti gli stabilimenti industriali, due eccettuati, avendo accettata la convenzione stipulata davanti al sindaco.

Contro due stabilimenti rifiutanti l'accordo gli operai organizzano uno sciopero parziale. La Società generale operai sussidierà i compagni disoccupati, lasciando una parte della mercede.

Gli orrori della schiavitù nell'Africa orientale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 9,15 ant. — (*Parlos*) — Il corriere dello Zanzibar, arrivato nella notte a Marsiglia, reca interessanti e truci particolari sulle razzie fatte dagli arabi fautori della schiavitù sulle rive del Tanganika. Essi vi si abbandonarono ad orrendi eccessi ed a scene di vera carneficina.

Intere regioni furono devastate su centinaia di chilometri. In certe contrade, dove stazionavano tribù floridissime, è appena se rimane qualche capanna in rovina; i pochi superstiti scampati alle razzie si rifugiarono nelle foreste.

Nell'Orundi avvenne una terribile battaglia; il terreno fu trovato sparso di scheletri e di resti umani rosicchiati dalle belve feroci.

La regione così devastata comprendeva più di 10 mila abitanti.

Si suppone che gli arabi abbiano imbarcati i loro carichi di carne umana a Nyanza, perchè ai confini dell'Ouganda le missioni dei Padri bianchi hanno intrapresa una viva e fortunata resistenza contro i ladri di schiavi.

La rivoluzione nella provincia di Cordoba.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — È scoppiata la rivoluzione nella provincia di Cordoba. Gli insorti tagliarono i fili telegrafici. L'insurrezione sembra non avere grande importanza: i disordini sono dovuti a cause puramente locali.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'insurrezione nella provincia di Cordoba fu repressa. Le comunicazioni telegrafiche furono ristabilite. Le fucilate continuarono per le strade fino a stamane; il numero delle vittime è ancora sconosciuto.

Il giubileo dei sovrani di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il presidente della Camera nell'udienza data dal re al Corpo legislativo in occasione del giubileo pronunziò un discorso. Disse: « Per la prima volta nella nostra storia compionsi venticinque anni di regno di un sovrano della Rumania unita ed indivisibile. La Camera, che festeggia coll'intero paese un avvenimento così memorabile, sente che esso rafforza sempre più la dinastia illustrata in modo così brillante dal re Carlo durante venticinque anni. »

Segue la politica doganale alla Camera di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera* — Il ministro Develle appoggia la proposta di ridurre di due franchi il dazio sui grani provenienti dall'estero. (*Applausi*) Approvasi con 319 voti contro 180 la proposta di passare alla discussione degli articoli del progetto. Approvansi successivamente le disposizioni che riducono a tre franchi il dazio di entrata sui grani, a sei franchi il dazio sulle farine per la durata di un anno. Decidesi che i dazi sui grani e farine saranno sospesi dal 1° agosto 1891 al 1° giugno 1892.

Rimpasto ministeriale al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — È avvenuto un rimpasto ministeriale. Braziliense assume il portafoglio delle finanze in sostituzione di Araripe, il quale assume il portafoglio degl'interni. Non si prevede nessun altro cambiamento. La situazione finanziaria è soddisfacente.

Combattimenti a Taltal nel Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Hassi da Iquique, 22 corr., che la flotta del Governo sbarcò uomini e che dopo l'assalto rioccupò la città di Taltal.

IQUIQUE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il partito del Congresso afferma che la popolazione di Taltal scacciò le truppe di Balmaceda.

La Bolivia riconobbe nel Governo del partito del Congresso la qualità di belligerante.

La gara comunale al Tiro a segno di Torino
L'elenco dei premiati.

Nei giorni 17, 18, 19 corrente mese ebbe luogo al poligono della Società di Tiro a segno nazionale la 1ª Gara ordinaria comunale.

Animatissimo fu il concorso dei tiratori nelle varie categorie, e si spararono circa 25 mila cartucce.

Ottimi furono pure i risultati di tiro ottenuti e numerosi i premiati. Di questi eccone l'elenco:

Gara Torino.

Sezione *A.* — 1ª Categoria.

Premi a maggioranza relativa. — Brossi, Franchini, Lazzarino, Tirotti, Farinetti, Parato avv. Carlo, Marchio, Guadagnini, Gobetti.

Premi a punti fissi. — Ottennero la medaglia d'oro di 2° grado i signori: Brossi, Franchini, Lazzarino, Tirotti, Farinetti — di 3° grado i signori: Parato avvocato Carlo, Marchio, Guadagnini, Gobetti.

Ottennero la medaglia d'argento di 1° grado i signori: Ceruttì, Vittonatti, Mussino, Ferrero ingegnere Alfonso, Cocito, Valerio — di 2° grado il signor Finzi — di 3° i signori: Soave, Santanera, Dallera, Giardi, Parato avv. Ernesto, Scribante.

Ottennero la medaglia di bronzo i signori: Daniele, Gatta, Gerbolini, Romano.

Sezione *B.* — 2ª Categoria.

Premi a maggioranza relativa. — Mascola, D'Oria di Ciriè, Cantù, Cavagnino, Forti, Grosso Paolo, Ricci Tommaso, Bottiglia, Levati.

Premi a punti fissi. — Ottennero la medaglia d'argento di 1° grado i signori: Mascola, D'Oria di Ciriè, Cantù, Cavagnino, Forti, Grosso Paolo — di 2° grado i signori: Ricci Tommaso, Bottiglia, Levati, Martinengo, Girardi, Marchini, Perino, Revial, Cima — di 3° grado i signori: Fassone, Fodratti, Davis, Pozzi, Vottero, Cravario.

Ottennero la medaglia di bronzo i signori: Graselli, Menghi, Fino, Gamarra, Regaldi, Albertini, Negri, Dosio, Bilotti.

Gara Italia.

Premi a maggioranza relativa. — Cantù, Mosca, Lorenzati, Parato avv. Carlo, Cima, Giardi, D'Oria di Ciriè, Soave, Romano, Levati, Oletta, Galli, Pozzi.

Premi a punti fissi (1ª Categoria). — Ottennero la medaglia d'argento di 1° grado i signori: Giardi, Parato avv. Carlo — di 2° grado i signori: Romano, Soave, Tirotti, Mussino, Oletta — di 3° grado i signori: Bosso, Marchis, Bestonso, Ferrero ing. Alfonso, Finzi.

Ottennero la medaglia di bronzo i signori: Giertieri, Valerio, Farinetti, Scribante, Gerbolini, Decavallieri, Vittonatti, Colombo Angelo.

(2ª Categoria) — Ottenne la medaglia d'oro il signor Cantù.

Ottennero la medaglia d'argento di 1° grado i signori: Cima, Mosca, Lorenzati — di 2° grado il signor D'Oria di Ciriè — di 3° grado i signori: Pozzi, Ricci, Levati, Fino, Martinengo, Marchini, Galli.

Ottennero la medaglia di bronzo i signori: Bottiglia, Graselli, Revial, Dosio, Fassone.

Gara Savoia.

Scribante, Valerio, Daniele, Oletta, Gerbolini, Giardi, Fossati, Ferrero ing. Alfonso, Griva, Giertieri.

Gara Valore e Fortuna.

Rovere, Tirotti, Parato avv. Carlo, Giardi, Mussino, D'Oria di Ciriè, Franchini, Oletta, Brossi.

Gara con rivoltella.

Valerio, Pastone Umberto, Mussino, Rossa, Cravosio, Bastone avv. Vitaliano, Wirz, Finzi, Vercellana, Cerutti.

La salute del cardinale Alimonda.
L'operazione al fegato riuscita.

Enzo ci scrive da Genova in data 23:

« Stamane il distintissimo operatore dottor Segale, medico primario dell'Ospedale Galliera, eseguì sul cardinale l'operazione dell'estirpazione di un ascesso al fegato sviluppatosi negli scorsi giorni e che dava all'infermo grandi sofferenze.

« All'operazione assistevano il dottor Vandoni di Torino, medico curante del cardinale, il dottor Carpani, medico di Milano, mandato a chiamare dalle Suore Marcelline, e l'assistente dottor De Rossi.

« Il cardinale non volle essere cloroformizzato, e sorridendo disse al dottor Segale: *Spero che non mi farò soffrire troppo!*

« L'operazione durò venti minuti e riuscì molto bene.

« Però la *cirrosi epatica* da cui è affetto il cardinale non scemerà di gravità per l'eseguita operazione; il male implacabile fa il suo corso regolare, e pur troppo omai nessuno nutre più speranza sulla guarigione dell'infermo.

« L'esito dell'operazione venne subito telegrafato alla principessa Clotilde, alla duchessa Laetitia e ai Duchi di Genova, che tutti desideravano conoscerlo.

« In varie chiese venne oggi incominciato un triduo per implorare la guarigione del cardinale. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 23 maggio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 10,10. Riprendesi la discussione del progetto relativo alle

Modificazioni alla tariffa doganale degli olii minerali.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 1° del Ministero, accettato dalla Commissione, così concepito:

« Alla tariffa generale dei dazi doganali sono portate le seguenti modificazioni:

« Numero 7: Olii minerali di resina e di catrame:

« a) Pesanti, dazio d'entrata L. 8;

« b) Altri, dazio d'entrata L. 47.

« Si classificano come pesanti gli olii minerali di resina e di catrame destinati alla lubrificazione delle macchine, alla fabbricazione del gas illuminante e alla preparazione della juta per la filatura, i quali abbiano una densità superiore a 0,875 e non possano essere adoperati nè soli nè mescolati per l'illuminazione nelle lampade ordinarie. »

GUELPA teme che questo articolo nasconda un inasprimento dell'imposta; renda più difficile le condizioni della produzione del gas illuminante; venga ad impedire l'impianto in Italia delle raffinerie del petrolio e riesca di danno al consumatore. Non vuole atteggiarsi ad oppositore in questioni economiche; chiede schiarimenti per poter votare con piena cognizione di causa.

MONTAGNA, considerando l'articolo intimamente connesso al secondo, esprime avviso che la facoltà che si concede al Governo con quell'articolo debba essere quella di determinare non già i caratteri degli olii pesanti stabiliti nell'art. 1, ma i mezzi per accertare l'esistenza di tali caratteri e per provvedere ad impedire le adulterazioni.

ELLENA propone che l'ultimo capoverso dell'art. 1 sia così modificato: « Si classificano come pesanti gli olii minerali di resina e di catrame destinati alla lubrificazione delle macchine, alla fabbricazione del gas illuminante e alla preparazione della juta per la filatura. »

ZEPPA, relatore, non accetta gli emendamenti Ellena; ed espone le ragioni per le quali la Commissione ha accettato l'articolo ministeriale. Dà schiarimenti ed assicurazioni a Guelpa.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde a Montagna che non si tratta di mutare per decreto reale i caratteri degli olii pesanti, i quali sono già espressi nell'art. 1, ma di mutare le norme per l'accertamento di tali caratteri. Assicura Guelpa che gli industriali non saranno aggravati, perchè ora gli olii pesanti hanno due dazi, uno di 5 e l'altro di 12 lire, e la maggior parte usa di quello che paga 12 lire; sicchè ne avranno vantaggio. Quanto all'industria del gas, non ne può risentire danno perchè essa non impiega che in minima quantità olii pesanti. I consumatori poi avranno vantaggio e non danno perchè il progetto assicura loro un petrolio di buona qualità allo stesso prezzo attuale.

La Camera respinge l'emendamento di Ellena ed approva l'articolo 1 ministeriale, accettato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 2, così concepito: « Con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, saranno determinati i caratteri che devono avere gli olii pesanti perchè si possano considerare come non atti per la illuminazione nelle lampade ordinarie. »

ELLENA propone il seguente articolo sostitutivo: « Con reale decreto, udito il Consiglio di Stato, saranno determinati i caratteri che devono avere gli olii pesanti indicati all'articolo precedente per essere ammessi col dazio di lire 8. Il decreto reale sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. »

GUELPA si associa alla proposta di Ellena.

COLOMBO e ZEPPA non l'accettano.

La Camera respinge la proposta Ellena, ed approva gli articoli 2 e 3 secondo la proposta del Ministero e della Commissione.

Discutesi il seguente articolo 4: « La trasformazione e la rettificazione degli olii minerali di resina e di catrame importati dall'estero saranno esercitate sotto la diretta sorveglianza dell'amministrazione delle finanze. I detti olii destinati agli opifici di trasformazione o di rettificazione saranno accompagnati con bolletta di cauzione. La cauzione dovrà essere fornita in ragione di lire 60 per quintale. »

La Commissione propone all'articolo 4 la seguente aggiunta: « I prodotti che escono dagli opifici di rettificazione per entrare in consumo saranno assoggettati agli stessi dazi degli stessi prodotti provenienti dall'estero. »

GUELPA teme che questo articolo torni di soverchio pregiudizio alle raffinerie. Osserva che la prima raffineria italiana, la quale sta per impiantarsi a Porto Maurizio, sarebbe grandemente compromessa.

RUGGERO non crede giusto imporre una cauzione di L. 50.

COLOMBO osserva a Guelpa che la legge ha voluto distinguere gli olii minerali del paese da quelli importati dall'estero, appunto nella speranza, che si ha fondata, di trovare in Italia sorgenti abbondanti di petrolio. Se questa speranza sarà realizzata, il Governo non mancherà al dovere di tutelare la nuova industria. Ma un eguale trattamento di favore, per riguardo all'erario, non si potrebbe oggi concedere alle raffinerie di petrolio estero. Giustifica quindi la cauzione di L. 50.

GIAMPIETRO assicura che nei pressi della Maiella si sono fatti esperimenti per la ricerca di petrolio, soddisfacentissimi.

Approvasi l'art. 4 coll'aggiunta della Commissione.

— Approvansi poscia senza discussione gli articoli 5, 6 e 7.

Discutesi l'art. 8 ed ultimo relativo alle tare.

La Commissione propone che il secondo comma dell'articolo ministeriale sia così modificato: « Ogni qualvolta tra peso lordo e peso netto si accerti un cambiamento nella proporzione che servì a stabilire la tara suddetta, il Governo del Re dovrà modificare la tara stessa in relazione ai nuovi fatti verificati. Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. »

COLOMBO insiste nel comma ministeriale. La proposta della Commissione, recando instabilità nel regolamento delle tare, danneggerebbe grandemente il commercio. Insiste nell'anno d'esperimento e respinge l'emendamento della Commissione.

RANDACCIO, BETTOLO e GUELPA appoggiano la dichiarazione del ministro.

GALLI difende con molte considerazioni la proposta della Commissione.

Voci: Chiusura!

BONGHI prega la Camera a non chiudere la discussione.

La Camera delibera che chiudasi la discussione.

Dopo una breve dichiarazione del relatore ZEPPA a difesa dell'emendamento della Commissione, alla quale risponde il ministro COLOMBO, la Camera respinge l'emendamento stesso ed approva l'articolo come è proposto dal Ministero.

Oggi il progetto si voterà a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 12,20.

Seduta pomeridiana del 23 maggio.

È aperta alle 2,20 pom. La Camera è poco numerosa. Sono presenti i ministri Nicotera, Luzzatti e Colombo. Si accordano vari congedi.

***

COLOMBO risponde a un'interrogazione di Picardi intorno alle cause per cui il Ministero sopprimerebbe la Manifattura dei tabacchi di Messina. Dichiara di non aver per ora l'intenzione di sopprimere quella Manifattura.

PICARDI replica che avrebbe voluto assicurazioni più esplicite.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio degli interni.

Al capitolo 79 « Spese per l'amministrazione delle carceri — Personale di direzione d'amministrazione e tecnico » MURATORI prende la parola.

Egli lamenta che sia stata sospesa la riforma carceraria, riforma che è strettamente legata alla retta applicazione del nuovo Codice penale. Preoccupasi poi del grave danno che deriverà dalla sospensione dei lavori carcerari.

FAGIUOLI parla nello stesso senso di Muratori.

NICOTERA dichiara che non ha mai avuto nè ha intendimento di sospendere la riforma penitenziaria. Nell'esercizio 1891-92 si faranno assai maggiori costruzioni dell'esercizio precedente, con risparmio, con residui e con accordi con gli enti locali. Il Ministero procurerà di dare alla riforma tutto il possibile impulso.

SANI SEVERINO domanda al ministro che dia energiche disposizioni perchè siano impediti i maltrattamenti agli imputati carcerati da parte degli agenti di pubblica sicurezza e delle guardie carcerarie.

CAVALLOTTI e PRATTI associansi al loro collega Sani.

NICOTERA rinnoverà ordini severissimi perchè gli inconvenienti deplorevoli accennati dal preopinante non si verifichino assolutamente; occorrendo, saprebbe punire esemplarmente gli agenti che rendonsi colpevoli di tali fatti.

Approvansi i capitoli fino al 80.

I riformatori pei giovinetti.

MURATORI sul capitolo 91 « Carceri; mantenimento dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio », dopo aver ricordato che gli italiani furono iniziatori di quella beneficenza che rivolgesi a protezione dell'infanzia, lamenta che con le Case di custodia si peggiorino, invece di migliorarli, i fanciulli che vi sono accolti; perchè, invece che ad educatori, essi sono affidati a carcerieri. E lamenta ancor più che in codeste Case, insieme ai giovinotti condannati dal magistrato, si accolgano i minori corrigendi; i quali talvolta non hanno altra colpa all'infuori di quella di avere genitori incapaci o che non vogliono assumere il carico di educare i loro figli, mentre questi corrigendi dovrebbero trovare ricovero nei riformatori, che devono essere governati con speciali norme e con razionali criteri educativi di pedagogia.

LUCIANI associasi a Muratori e al relatore del bilancio nel raccomandare al Governo il gravissimo problema dei corrigendi; ed osserva che bisognerebbe tener distinti i giovanetti secondo le varie classi sociali dalle quali provengono, perchè essi presentano disposizioni intellettuali e morali sostanzialmente diverse. Per questa distinzione invoca quindi l'aiuto del Governo; come invoca da esso un aumento della retta giornaliera, ora assolutamente insufficiente.

PENSERINI insiste sulla necessità della separazione dei riformatori penali da quelli per la correzione paterna; ma sente dovere di dichiarare esagerata l'affermazione di Muratori che i riformatori procedono male.

NICOTERA considera quello dei riformatori una parte del grave problema sociale; riconosce gli inconvenienti lamentati ed assicura che studierà il collocamento di quegli Istituti, introducendovi quelle istituzioni che si rendono necessarie.

Approvasi il capitolo 91.

Le spese per il domicilio coatto.

NICOTERA prega quelli che intendono di parlare a chiedere che sia diminuita la somma di 798,000 lire inscritta al capitolo 92 per il mantenimento dei domiciliati coatti, di non insistere nelle loro proposte; altrimenti bisognerebbe lasciar liberi una metà dei coatti. Dichiara che egli non si sentirà mai di assumere tale responsabilità.

MURATORI non intende domandare l'abolizione del domicilio coatto, ma di chiedere che si faccia minor uso di una misura sì barbara. Propone quindi insieme ad altri colleghi che la spesa sia ridotta di 300,000 lire.

NICOTERA ripete che lo stanziamento serve a mantenere i coatti esistenti e che, se fosse ridotto, dovrebbe liberarsi più della metà dei domiciliati. Con ciò non intende rifiutarsi a studiare la questione, perchè riconosce i gravissimi inconvenienti che lamentansi. Respinge, lo dichiara ancora, qualsiasi riduzione.

La Camera respinge la proposta Muratori e approva il capitolo 91 con lo stanziamento proposto dal ministero e dalla Commissione. — Approva anche il capitolo 92.

* *

IMBRIANI deplora gli arresti preventivi di pregiudicati, specialmente nelle grandi città in occasione di certe feste; tutto ciò è contrario al nostro diritto pubblico interno.

NICOTERA ritiene che non siensi fatti mai arresti illegali; in ogni modo assicura che provvederà perchè non se ne facciano neanche in avvenire.

Dopo brevi altre osservazioni del RELATORE e del deputato ODESCALCHI, la Camera approva i capitoli fino al 102.

IMBRIANI domanda la soppressione del fondo di L. 5300 per le fotografie dei malfattori più pericolosi.

NICOTERA non può accondiscendere a questa domanda; la spesa è necessaria. — Approvasi il capitolo 104.

LUCIANI, CAVALLETTO e RAMPOLDI fanno raccomandazioni. — Approvansi i capitoli fino al 108.

IMBRIANI lamenta che tengansi a disposizione del ministro molti prefetti.

NICOTERA risponde che il fatto spesse volte proviene da necessità di servizio, certe volte per legittimi riguardi personali. Ha già ridotto il numero dei prefetti che trovansi in questa posizione; cercherà di ridurlo ancora.

La Camera approva i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo di L. 59,607,907 42.

Votansi a scrutinio segreto il bilancio dell'interno e il progetto sugli olii pesanti. Lasciansi le urne aperte.

Il bilancio dell'istruzione.

Si passa alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

JANNUZZI, convinto che la scuola deve accompagnare la società nelle sue varie manifestazioni, e deve quindi provvedere ai suoi crescenti e svariati bisogni, dice che è necessario studiare accuratamente questi bisogni. Ora lo sviluppo del commercio e delle industrie ha creato la necessità di scuole speciali pratiche che ai nuovi bisogni soddisfino. La scuola tecnica non risponde allo scopo, perchè non fa che preparare giovani ad istituti superiori; la vorrebbe quindi abolita, specialmente nei piccoli Comuni. Vorrebbe altresì fosse posto un freno ai Comuni, onde impedire l'istituzione di nuovi ginnasi, vere fabbriche di spostati. Dimostra la necessità di economie negli istituti superiori d'insegnamento, per dedicarle all'incremento degli studi tecnici industriali ed agrari; perchè abbiamo troppe scuole per formare scienziati, ma non abbiamo in numero sufficiente quelle per formare esperti ingegneri meccanici e bravi agricoltori. Dopo aver raccomandato di rinvigorire la scuola elementare, dichiara che riservasi di ritornare sulla questione delle scuole secondarie, classiche e tecniche, per dimostrare la necessità di ridurle quando verranno in discussione i relativi capitoli.

CHINAGLIA dimostra la necessità che il ministro Villari prepari il riordinamento dell'istruzione secondaria; la quistione è matura, gli studi preparatori sono più che sufficienti. Oramai sono tante le scuole secondarie classiche e tecniche, al mantenimento delle quali partecipano gli enti locali e sono così radicate nelle nostre abitudini, che per molto tempo ancora il ginnasio e la scuola tecnica saranno i cardini del nostro insegnamento secondario. Tanto più nei momenti attuali una radicale riforma non si potrebbe attuare in vista delle condizioni del bilancio. Forse in passato si fu soverchiamente larghi nell'istituire nuovi ginnasi e nuove scuole tecniche e nella conversione in governativi di molti di questi istituti che prima erano municipali. Ma ora si esagera in senso contrario. Deplora che certe convenzioni stabilite con Comuni non abbiano avuto effetto; convenzioni che sono indispensabili al buon andamento degli istituti, esistendo il diretto controllo del Governo. Domanda quindi al ministro se intende provvedere al mantenimento di impegni formati annunziati dai suoi predecessori dinanzi al Parlamento.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

* *

BRANCA presenta un progetto relativo ad una *nuova ripartizione degli stanziamenti per le ferrovie* complementari e prega che sia inviato alla Giunta del bilancio. — La Camera approva.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Bilancio interno: approvato con voti 214 contro 98;

Modificazioni alla tariffa doganale degli olii minerali: approvate con voti 209 contro 48.

Si stabilisce la seduta antimeridiana di lunedì per la discussione di petizioni e per altri progetti.

Levasi la seduta alle 6,40.

Il Congresso delle Camere di Commercio a Roma.

Proposte di nuove linee di navigazione.

Per felice e lodevole iniziativa della Camera di Commercio di Genova si riunì il 18 maggio corrente in Roma un Congresso delle principali Camere di Commercio marittime e di quelle che rappresentano centri industriali e produttori, i cui interessi direttamente collimano con il progresso della navigazione, per esaminare l'importantissima questione dei servizi marittimi, di cui è prossimo il riordinamento.

Circa trenta Camere mandarono al Congresso i proprii delegati. Quella di Torino era rappresentata dal consigliere onorevole deputato comm. G. Peyrot e dal segretario avv. Palestrino.

Il Congresso da bel principio minacciò di andare a monte sulla notizia accertata che il Governo avesse testè firmate, o quanto meno concordate, le nuove Convenzioni pei servizi marittimi, le quali dovranno andare in vigore al 1° gennaio 1892.

Laonde alcuni opinavano che ai delegati della Camere altro non rimanesse che rifare le valigie, pur deplorando che il Congresso non potesse compiere gli studi prefissi. Ma i rappresentanti di Genova e di Torino, cui tosto si associarono quelli di Milano, di Alessandria, di Bari e di altre Camere, citando casi consimili, dimostrarono come non fosse per nulla cessata l'opportunità del Congresso, non avendo ancora il Parlamento esaminate le Convenzioni in parola, e come non mancasse materia alle deliberazioni dell'adunanza, essendo numerose ed importanti le proposte prima d'ora presentate al Governo dalle singole Camere.

Tosto il Congresso di ciò si convinse, e, formato un programma delle questioni principali, procedette alla loro discussione.

Le deliberazioni più notevoli furono le seguenti:

1° Si chiede una linea sovvenzionata per l'America Centrale, itinerario: Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Tangeri, Colon.

Questa linea, giusta la domanda dei rappresentanti di Torino, dovrà anche toccare il porto di Lisbona, finchè non sarà possibile provvedere altrimenti a mettere il porto di Genova in diretto e regolari comunicazioni con Lisbona, per maggiormente sviluppare a favore gli attuali scambi italo-portoghesi.

2° Una linea pel Plata, in partenza da Venezia, toccando Barletta, Bari, Brindisi, Catania, Napoli, Ripoto alla sola andata ed ancora al ritorno.

3° Il Congresso raccomandò inoltre l'istituzione al più presto possibile di un servizio diretto periodico coi principali porti del Pacifico attraverso lo stretto di Magellano e di una linea per New-Orleans.

Se istanza dei rappresentanti di Torino la linea magellanica dovrà servire anche pel Brasile, se non verrà in altro miglior modo provveduto ad un regolare e periodico servizio con quella importante Repubblica.

Si noti che tutte le sovra indicate linee, di tanto interesse per la conservazione e lo sviluppo dei nostri scambi coll'America Centrale e del Sud, vennero, per spirito di malintesa economia, sacrificate nella convenzione testè concordata, mentre erano per la maggior parte state accolte precedentemente.

4° Che non siano soppresse le progettate linee fra Genova e Bombay, Venezia e Bombay, toccando Massaua, nè quella Bombay-Colombo-Singapore, di cui nei capitolati 12 ottobre 1890.

5° Venne pur chiesta la conservazione di talune linee mediterranee del Levante, con opportune varianti d'itinerari a favore di alcuni porti italiani del Mediterraneo, fra cui Porto Maurizio e San Remo, non che dell'Adriatico.

Importanti deliberazioni vennero pur prese per ricordare al Governo la convenienza d'affidare i servizi sovvenzionati non ad una sola, ma a diverse Compagnie, di sottoporre le tariffe e le loro modificazioni al parere delle Camere di commercio prima di approvarle, di far obbligo alle Compagnie di mantenere la velocità dei servizi transatlantici e delle Indie all'altezza della concorrenza estera, di non dare alle convenzioni una durata superiore ai 10 anni, di concedere tariffe di favore per i commessi viaggiatori ed i loro campionari, ecc., ecc.

Infine, su speciale proposta dei rappresentanti della Camera torinese, con adesione di Alessandria, Milano ed altre, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno d'interesse speciale dei centri commerciali od industriali interni:

« Che il servizio cumulativo ferroviario marittimo, tanto per le linee nazionali che per quelle internazionali, sia attuato nei porti ove manca e migliorato ove esiste, onde proceda con economia di spesa, colla massima speditezza e regolarità, evitando le lunghe soste non che ogni ritardo ingiustificato nei trasporti.

« Che inoltre le relative tariffe siano sempre sottoposte al parere delle Camere di commercio prima della loro approvazione. »

Venne inoltre fatto un diligente esame delle condizioni ora contenute nelle polizze di carico e furono proposte notevolissime modificazioni dirette a meglio guarentire gli interessi del commercio ed a metterle più in consonanza colle leggi dello Stato.

Da ultimo si nominò uno speciale Comitato — composto dei rappresentanti delle Camere di Genova, Venezia, Napoli, Bari e Catania — il quale presenterà e raccomanderà al Governo le deliberazioni del Congresso.

Il Congresso si chiuse con vivi ringraziamenti alla Camera di Genova per la sua opportuna iniziativa ed a quella di Roma per la cortese ospitalità, formando voti che quest'ultima, o di proprio impulso o su proposta di altra consorella, voglia convocare almeno ogni anno nella capitale i rappresentanti delle Camere di commercio italiane per trattarvi le questioni di interesse generale del commercio e delle industrie.

Fu poi motivo di grande compiacimento lo scorgere come nella grave questione dei servizi marittimi, pei quali diversi sono gli interessi speciali dei principali nostri porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, i rappresentanti del commercio abbiano saputo nobilmente porre in più d'un caso in seconda linea tali interessi locali per occuparsi precipuamente dei grandi interessi nazionali.

I guasti nella grande Galleria dei Giovi.

Genova, 23 maggio.

(ENZO) — Da un pezzo si susurrava, ma nulla di positivo si sapeva. Ora poi che si conoscono questi guasti arrecati da sco scendimenti della montagna alla grande galleria di Ronco, la cittadinanza ne è, e a ragione, allarmata.

L'ing. Cairo, nella visita di ricognizione nei primi del corrente mese, riscontrò che nella galleria vari *anelli* avevano ceduto e che occorreva la demolizione e pronta ricostruzione di alcune *calotte* pericolanti. I lavori vennero subito iniziati, grosse armature vennero impostate, ma le riparazioni procedono assai lentamente, potendovisi attendere soltanto tre ore per notte, a causa del continuo transito di treni.

Frattanto i viaggiatori sono costretti a soffermarsi sotto la galleria circa venti minuti, potete idearvi con quanto gusto, poichè i treni avanzano lentamente.

Molti preferirebbero, e non a torto, che per un po' di tempo si sospendesse addirittura l'esercizio e che tutti i treni percorressero l'antica linea dei Giovi. Almeno in tal modo le riparazioni sarebbero compiute assai presto e certamente con maggiore precisione.

Gli ufficiali della Scuola di guerra a Savona. Il Conte di Torino.

Scrivono da Savona:

Per il giorno 20 del p. v. mese di luglio arriveranno in Savona gli ufficiali della R. Scuola di guerra e vi si tratterranno non meno di cinque o sei giorni.

Fra essi trovasi anche il Conte di Torino.

Gli ufficiali sono in numero di quarantotto e un preavviso al Municipio annuncia la loro venuta, con preghiera di provvedere gli alloggi, ma non in case particolari, per non essere di disturbo ai cittadini. Il Principe sarà alloggiato nel sontuoso palazzo dell'onorevole senatore marchese Marcello De Mari.

I signori ufficiali durante la loro permanenza a Savona faranno una visita ai forti di sbarramento soprastanti alla città.

Il Conte di Torino avrà con sè l'aiutante di campo, un'ordinanza e due domestici.

Le Autorità e la cittadinanza accoglieranno festosamente gli ospiti graditi.

Uno scontro al confine fra doganieri e contrabbandieri.

« Alcune sere fa, verso le 7 1/2 — narra la *Gazzetta Ticinese* di Lugano — approfittando del fitto nebbione che copriva il monte Caprino, una brigata di cinque contrabbandieri volle tentare di passare il confine italiano nei pressi del Belvedere di Lanzo, quando, a circa un 200 metri entro il territorio svizzero, gli *spalloni* furono sorpresi ed attaccati da una guardia di finanza italiana. Ma alle intimazioni di quest'ultima ed ai suoi sforzi per arrestarli, i contrabbandieri, essendosi ancora su territorio svizzero, risposero resistendo e ne nacque una seria colluttazione, nella quale la guardia, un siciliano, a quanto ci si dice, fu disarmata e pare anche assai malconcia.

« In tal modo i contrabbandieri riuscirono a liberarsi; ma uno di loro, certo Giuseppe Canzani di Lenno, sul lago di Como, d'anni 32 e padre di cinque figli, nel fuggire cadde in un'*ova* ripidissima rotolando per un centinaio di metri e fratturandosi un piede con fuoruscita delle ossa. Malgrado questa orribile ferita, il contrabbandiere ebbe ancora il sangue freddo di lasciarsi da solo alla bell'e meglio col proprio panciotto e trascinarsi ancora per oltre un centinaio di metri al basso, finchè ai suoi gemiti accorsero i compagni e la guardia svizzera di confine, Rusconi, stanziato alle così dette *Cantine dei nobili*, sul lago di Lugano, che lo trasportarono alla riva, donde poi il disgraziato era condotto a Lugano.

« Ivi avvertita la gendarmeria, il ferito, col concorso del consigliere municipale Ginella, veniva d'urgenza trasportato, verso le 11 1/2, all'ospedale, ove gli si prestavano le cure reclamate dal suo stato. »

La questione di due ponti in Alessandria

La tariffa daziaria.

Alessandria, 22 maggio.

(GIARNAZZA) — Sono passati anni più che milianta dal giorno in cui s'incominciò a discorrere di questo ponte, ma nulla di concreto si era stabilito fino a parecchi anni fa, quando, per un accordo avvenuto fra la Provincia ed i Comuni interessati, fra cui primeggia questo capoluogo, pareva che da un momento all'altro si dovesse por mano ai lavori, essendovi disponibile e depositata presso la nostra Cassa di Risparmio la egregia somma di circa L. 760,000. La costruzione del nuovo ponte, reclamata vivamente dai bisogni delle popolazioni di Bassignana, Pietramarazzi, Pavone, Valle San Bartolomeo e, specialmente, anche dall'interesse di Alessandria, aveva solennemente ed efficacemente figurato nelle *promesse elettorali* delle ultime lotte amministrative, quando accadde che, proprio appena dopo superati gli ultimi ostacoli frapposti dall'Autorità militare, una protesta venisse inviata al Ministero da parte dei proprietari dei terreni confinanti colla riva del Tanaro, i quali proprietari pretendevano e pretendono che costruendo il nuovo ponte ne sarebbe avvenuto un tale spostamento nelle acque da esporli continuamente ai danni delle inondazioni.

Di tale parere non ebbe però a mostrarsi il signor prefetto, il quale con decreto del 30 dicembre u. s. autorizzava la costruzione del nuovo ponte, ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, come da notizia oggi giunta, espresse il voto che il decreto prefettizio debba avere la sua piena esecuzione. Resta ora a vedersi se le cose termineranno in questo modo e se *finalmente* si potrà dare cominciamento ad un'opera che, oltre al soddisfare le vivissime brame di tanta parte della popolazione del nostro territorio, procurerà inoltre lavoro ad una gran parte di operai che si trovano qui disoccupati per l'assoluta mancanza di costruzioni di qualsiasi genere. Temo però purtroppo che per quest'anno non si farà nulla di nulla e che i tre quarti d'un milione di lire destinati all'opera in discorso continueranno a dormire alla Cassa di Risparmio. Basta, *qui vivra verra*.

* *

L'altro ponte sarebbe quello già per metà costrutto dalla parte della Cittadella in sostituzione di quello vecchio, che, quantunque solidissimo, venne abbattuto colla scusa di farne un altro più grande, ma per le diverse catastrofi accadute durante la sua costruzione i lavori del nuovo ponte si trovano da qualche mese sospesi nè ancora si sa quando si riprenderanno. E così noi dovremo rimanere ancora per chissà quanto tempo con un semplice ponte provvisorio in legno, che per vero dire ha già fin troppo resistito alle ingiurie del tempo ed al passaggio continuo della tranvia, dei veicoli e dei pedoni, e delle presenti delizie e di quelle che si godranno in seguito non sappiamo bene a chi dir grazie, se all'ufficio tecnico della provincia, cioè, od all'impresa; ma quello che è certo si è che Pantalone pagherà le spese, come sempre succede.

* *

Per sopperire alla minore entrata di lire cinquantaduemila annue che si verificherà dal giorno in cui andrà in vigore l'abolizione della tassa di minuta vendita, la Giunta aveva incaricato l'assessore al dazio, capitano Muda, di studiare un rimaneggiamento della tariffa daziaria allo scopo di bilanciare con altri proventi la predetta perdita. L'assessore Muda studiò con zelo ed amore la pratica e ne fece relazione alla Giunta, che l'approvò ordinandone la stampa acciocchè i consiglieri potessero formarsi un esatto criterio della cosa prima di discuterla e di deliberare. E così si fece infatti, ma la sera in cui il Consiglio venne chiamato a manifestarsi in proposito ne nacque una tale confusione di idee, di nuove proposte, di proteste e di clamori più o meno innocenti da indurre l'assessore Muda a ritirare il suo progetto, mentre il sindaco e gli altri membri della Giunta, che pure avevano trovato tanto fiato da sprecare per difendersi nella famosa questione della *piazza*, non trovarono una sola parola per difendere la relazione e le proposte, che pure erano già state da essi approvate prima di metterle all'ordine del giorno. L'assessore Muda, giustamente offeso dallo strano contegno dei suoi colleghi di Giunta, si dimetteva irrevocabilmente dal posto che aveva con tanto onore occupato, ed il Consiglio riusciva in seguito, ma con mille stenti, a nominare una Commissione coll'incarico di studiare nuovamente il rimaneggiamento della tariffa e di riferirne poscia al Consiglio stesso.

Per quanto vada vociferandosi fin d'ora che la Commissione abbia in animo di sostituire le cinquantaduemila lire con un aumento di tassa sulle vernici, sul vino e con una nuova imposta sulle uova, sul consumo del gas, ecc. ecc., io mi asterrò, fino a relazione fatta, di fare dei commenti; ma credo però di rendermi interprete del desiderio di molti nel chiedere che la relazione o le varianti da farsi alla tariffa daziaria vengano rese di pubblica ragione prima di sottometterle alla decisione del Consiglio, come si è fatto per il progetto dell'ex-assessore Muda. Così si eviteranno le sorprese, non si darà luogo a sospetti di nessuna sorta, e si lascierà campo ai contribuenti, alla Stampa ed ai consiglieri di fare degli studi e dei confronti prima che si addivenga ad una deliberazione.

Intanto sarà molto difficile che col 1° luglio si possa abolire la tassa di minuta vendita, come si era deliberato di fare.

Su quest'argomento è probabile che io debba ritornare con validi argomenti, che serviranno alquanto ad illuminare gli elettori nella lotta amministrativa che sta per ingaggiarsi da un momento all'altro.

Nuovi particolari sul violento temporale di Parigi.

Parigi, 22 maggio.

(PEPLOS) — Completo il dispaccio che vi ho mandato ieri sera sul terribile temporale, proprio appena cessato, quando il terreno era ancora coperto di grandine.

È stato un vero ciclone, di cui non si ricorda l'uguale a Parigi a memoria d'uomo. In meno d'un minuto il barometro è sceso da 755 a 745 mill., cioè un centimetro di ribasso. Tale fatto non si era verificato a Parigi da oltre trent'anni.

Dirò subito che, nonostante i molteplici incidenti provocati da quella vera tromba terrestre scatenatasi su Parigi con estrema violenza, nessuna vittima umana è a lamentarsi; tale assicurazione, almeno, mi fu fatta alla Questura centrale, dove mi recai ancora oggi per completare e controllare le notizie ch'io mi era procurato dai varî quartieri parigini.

* *

I guasti maggiori si ebbero nei giardini pubblici; e così alle Tuileries, al Lussemburgo ed al Bois de Boulogne i tronchi e gli alberi sradicati di pianta furono moltissimi.

Sulla Spianata degli Invalidi — dove, se i lettori ricordano, c'era, nel 1889, la pittoresca esposizione delle colonie francesi — il fulmine ha spaccato letteralmente per metà da cima a base un grosso albero secolare.

Sulla Senna un battello a vapore, spinto da una furia di vento, ebbe il timone svelto ed urtò un altro vaporino che veniva in senso inverso. L'urto fu però leggerissimo ed i danni non gravi.

Infinità di cappelli da signora e da uomo si videro galleggiare sull'acqua, mentre i rispettivi proprietari, accecati dal vento e dalla tempesta, traversavano tentennanti i numerosi ponti o s'eran lasciati cogliere sul Lungo-Senna.

La piazza maestosa della Concordia presentava un aspetto tristamente ed anche comicamente pittoresco. Vetture, omnibus, carri e carrettoni si trovavano come arenati in un pantano ed in un pandemonio indescrivibile; frattanto i cappelli, i parapioggia e le.... gonnelle volavano all'aria, lasciando alla mercè di tutta quella rovinosa cateratta celeste le rispettive persone e.... parti di medesime che avevano la missione di coprire....

* *

E nemmeno i grandi *boulevards* furono risparmiati da quel cattivo.... ben di Dio. Le numerose terrazze dei caffè furono specialmente malconcie: sedie, tavole, piante ornamentali, tutto fu travolto e brutiato, ed anche non poche grandicissime vetrine volarono in frantumi.

Uno dei numerosi chioschi di rivenditori di giornali che popolano i *boulevards* fu tutto sconquassato dai successivi colpi di vento e di grandine.

La commessa, una buona vecchietta, mi diceva pochi minuti dopo il temporale: *Jamais, jamais, monsieur, j'ai vu un enfer pareil à Paris; jamais!...*

* *

Su, a Montmartre ed a Belleville e negli altri quartieri elevati della città, i camini rovesciati ed i vetri rotti sono innumerevoli.

Un camino cadde su di una vettura schiacciandola interamente; per fortuna essa era vuota ed anche il cavallo e l'automedonte rimasero illesi.

Io stesso ebbi tutti i vetri rotti ad una delle mie finestre. Li ruppe la gragnuola, che a certi momenti era spinta quasi orizzontalmente, tanta era la violenza della bufera.

Una signora — tra parentesi anche bella e gentile — che è proprietaria di un ricco negozio di tappeti nelle vicinanze della Borsa, mentre io correvo al telegrafo a mandarvi le prime notizie dell'elezione dell'Accademia e del temporale, mi fece vedere un pezzo di grandine che le aveva spezzato un vetro qualche minuto prima, cadendo poi a rotolare nel negozio.

Non esagero punto dicendovi ch'era grosso come una noce ordinaria. Ed erano passati parecchi minuti, il che valeva dire che quel piccolo.... bolide di ghiaccio era già sminuito pel calorico delle belle mani che me lo facevano vedere.

Ma i danni causati in tutta Parigi non furono tali tanto per la densità e per la grossezza della grandinata, quanto per la violenza, veramente inaudita, con cui la tormenta la spingeva ad angolo ottusissimo col suolo, tantochè in certi secondi la faceva *precipitare* quasi *orizzontalmente*. Pare un paradosso la precipitazione di un corpo che marcia... orizzontalmente. Ma è per darvi un'idea.

Come avvenne l'espulsione di Natalia da Belgrado.

(Vedi numero di ieri).

Belgrado, 21 maggio.

(PRAVI SRBIN) — Alle ore 4 ant. cordoni di truppe sbarravano tutte le vie che dalla casa di Natalia conducevano alla stazione ferroviaria.

Il prefetto di polizia, seguito da numerosi gendarmi, si portava da Natalia e la invitava a seguirlo. La regina, che non si era coricata, sapendo che da un momento all'altro sarebbero venuti a prenderla, rifiutò di seguire i gendarmi. Fu levata di peso e condotta nella carrozza che l'attendeva nella via, la quale partì di gran galoppo, circondata dalla cavalleria, per la stazione di Semlino. Per tutte le vie ove passava la carrozza la popolazione dalle finestre la salutava entusiasticamente gettando fiori.

Gli studenti, che erano sempre guardati a vista dalle truppe e che stavano a grande distanza, le fecero un'entusiastica ovazione gridando: *Arrivederci presto.*

Montata che fu la regina nel *coupé*, unitamente al suo maggiordomo e a due dame di compagnia, il treno partì subito per Semlino. Prima che il treno si movesse il prefetto di polizia colle lagrime agli occhi domandò perdono alla regina. Questa gli rispose: « Non è colpa vostra, amico mio; se non foste voi l'esecutore di un sì odioso procedere sarebbe un altro. Dite però ai ministri e ai reggenti che quello che hanno fatto mai lo cancelleranno e che verrà giorno in cui Iddio e il popolo serbo mi vendicheranno. »

Il prefetto di polizia diede subito le dimissioni.

La regina col seguito prese alloggio all'*Hôtel Europa* di Semlino. E per tutta la giornata non si fece vedere. Esteriormente l'albergo era sorvegliato da numerosi poliziotti serbi in borghese perchè si temeva che la regina improvvisamente facesse ritorno a Belgrado.

Questa mattina io pure m'imbarcai su di un piroscafo e mi portai a Semlino per assistere alla partenza della regina, la quale viaggiò, pel Danubio, sino ad Odessa, e da qui proseguirà pel suo possedimento di Yalta in Crimea.

Senza esagerare, posso asserire che questa mattina non meno di 6000 persone si recarono a Semlino per dare l'ultimo saluto all'amata e infelice regina. Tutte le principali dame della Serbia erano venute qui a Semlino. V'erano centinaia di signore e signorine, tutte recanti fiori e ghirlande. Erano poi presenti tutti gli amici intimi della regina, fra cui notai i generali Bogicevic, Storvatovic e il Lesnjanin; varî ex-ministri, deputati, preti, negozianti e centinaia di studenti. A nome dei negozianti serbi venne offerta alla regina una stupenda corona di alloro d'argento; una colossale le offrì la Società politica *Velika Srbija*.

L'aspetto di Semlino questa mattina era straordinario. Mai questo paese vide tanta gente. Dalle ore 6 di questa mattina ogni quarto d'ora vapori e treni carichi arrivavano.

Nella sala d'aspetto, ove la regina attendeva l'ora della partenza, a centinaia le signore le facevano corona; tutte volevano salutarla, tutte volevano stringerle la mano. La regina era sepolta, mi si passi la frase, sotto un'infinità di bellissimi mazzi di fiori. Vestita a nero, appariva superbamente bella. Moltissime signore che non potevano avvicinarla la salutavano dalla porta. Era un delirio, qualche cosa d'inenarrabile.

Venuta l'ora della partenza, le 9 3/4, la regina vuole montare in carrozza. A centinaia allora le signore la circondano, le baciano le mani, le vesti, fra le grida entusiastiche, a cui fa eco la sterminata folla, che viene tenuta lontana dalle guardie di polizia. *Zivila nasa mati! Zivila kraljica nasa!* (Viva la nostra madre! Viva la nostra regina!)

La regina monta in carrozza con due dame di Corte e col figlio del generale Bogicevic, che l'accompagna sino ad Odessa. Cento carrozze seguono la sua, migliaia di persone seguono la carrozza fra urla interminabili, assordanti: *Viva la madre della Serbia! Viva la regina!*

La regina saluta e getta baci e fiori sulla folla.

La regina smonta dalla carrozza, sale il ponte del piroscafo. La seguono molte signore. Garascanin, la sua signora, il generale Lesnjanin. La regina monta sul cassero, agita il fazzoletto. Vuole parlare, il pianto la serra la strozza. Si fa un silenzio di chiesa. La regina dice poche parole di ringraziamento e grida: « Amici miei, vi raccomando mio figlio; guardatelo dai suoi nemici e dai suoi falsi amici! » Piange. Mai più bella apparve Natalia come in quel momento. Il popolo acclama, acclama, gesticola, piange. Si è giunti al parossismo. È una scena che dà le vertigini, commovente, imponente nella sua maestosa spontaneità.

Il piroscafo salpa. La regina saluta. La folla grida. *Arrivederci! Arrivederci!* risponde Natalia. Il piroscafo fila lungo il fiume, la folla dà un ultimo grido formidabile: *Viva la regina!* e con si muove dalla sponda fino che il piroscafo è visibile sempre agitando i fazzoletti e i cappelli.

Sono le 10 1/4. La folla sterminata s'imbarca e torna tranquillamente a Belgrado.

* *

La Reggenza quando telegrafò all'ex-re Milano che tutto era stato compiuto e che la sua aborrita consorte era stata cacciata dalla Serbia, avrà sorriso di gioia. Suo figlio, invece, re Alessandro, quando ap-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Willmann aveva condotto Roberto dai professori che contava dargli. Finite le visite, il giovine ritornò al palazzo meno triste di quando era uscito. L'accoglienza gentile dei suoi maestri futuri, i preparativi pel lavoro, lo scopo da conquistare dissipavano la malinconia del mattino. Udì picchiare alla porta. Era Legouet.

— Prego il signore di scusarmi — disse l'intendente. — Vorrei presentarle il suo domestico particolare. Si chiama Firmino. L'ho scelto io e spero di aver scelto bene.

— Un domestico per me? — fece Roberto. — Che devo farmene? Non ne ho mai avuto.

L'osservazione sconcertò Legouet. Un giovane nato da parenti tanto ricchi! Non potendo credere ai suoi orecchi, ripetè:

— Il signore non ha mai avuto?....

S'interruppe ricordando che non s'interroga i padroni. Soltanto, siccome scorse un sorriso sulle labbra di Firmino, disse abbastanza forte per essere inteso da lui:

— Si comprende.... in collegio!

Poi, volgendosi a Roberto:

— Il signore pranzerà nel suo appartamento o dalla signora baronessa?

— Nel mio appartamento.

— Avete inteso, Firmino? Andate; quando il signore avrà bisogno di voi, suonerà.

Uscito il domestico, Legouet continuò:

— Ho proibito a Firmino di aprire questa valigia; essa deve contenere carte importanti.

— Ma no, no — disse Roberto ridendo.

— Allora posso vuotarla.

— La vuoterò io. Guardate, si fa presto.

E in un momento la valigia fu aperta e vuotata.

— A che ora domattina vuol ricevere il camiciaio, il calzolaio e il sarto?

— Non voglio riceverli affatto, perchè non ho nessun bisogno di loro.

L'intendente gettò uno sguardo espressivo sul povero bagaglio sparso per la camera. Quella miseria lo intrigava e imbrogliava le sue idee. Per un istante egli ammutolì guardando Roberto mettere in ordine le sue partizioni, i suoi pochi libri ed i primi manoscritti composti alla Riveraine. Certe pagine erano nere di scancellature fatte dalla mano del signor Laffont, scancellature che davano a quelle pagine un prezzo inestimabile e ricordavano a Roberto i più bei giorni di sua vita.

Legouet trasse di tasca un elegante portafogli e lo posò sullo scrittoio.

— Ho ordine di rimettere al signore il primo mese della sua pensione — disse.

— La mia pensione! — esclamò Roberto.

Egli era a cento miglia di là, perduto, coi suoi manoscritti, fra gli alti pioppi, ondeggianti al vento, della Riveraine, sul prato dove Bianca giuocava in un tempo.

— Sì, il denaro pei suoi bisogni particolari.

Una vampa di calore salì al volto di Roberto e lo fece arrossire fino alla punta dei capelli.

— Oh! del denaro! — egli gridò. — Questo è troppo! Ripigliate quel portafogli.

— Ma, ho ricevuto l'ordine....

— Ripigliatelo, ve lo ripeto.

La sua collera produsse un'impressione dolorosa sul vecchio, il quale obbedì in silenzio; ma l'aria triste di lui calmò subitamente Roberto. Dolcemente, egli aggiunse:

— Ringraziate la signora di Randières e ditele che rifiuto. In quanto a voi, amico mio, vi prego di scusare la mia collera.

Rimasto solo, sedette presso ad un tavolo, vi appoggiò le braccia e si strinse la fronte colle mani ardenti. Ahimè! lo conosceva il pane della carità.... All'infuori del tempo, tanto breve, passato da Duparc, non ne aveva mai mangiato altro. Alle Merillas, alla Riveraine, oggi, dalla signora di Randières, chi era egli? Un povero che viveva di pietà. Finora però, troppo infelice dai Benoit, troppo amato dai Laffont, non aveva ancora sentito il suo orgoglio gridare. Ma qui tutto lo feriva come un'ingiuria, tutto lo umiliava come una grazia. E le lagrime scorrevano sulle sue dita.

Una mano gli toccò la spalla.

— Perchè piange?

Lei! Era lei!

— Ho parlato con Legouet — ella disse. — Sono desolata.... È una restituzione, Roberto. Pel riposo della mia coscienza, la accetti.

Ebbe voglia di gridarle: « Non voglio nulla, mi lasci in pace! »

S'accontentò di replicare:

— Pel riposo della sua coscienza sono qui. Non mi domandi altro.

— Ah! come s'irrigidisce contro me! Ho tanto bisogno, al contrario, di essere amata da lei!

Si chinava verso lui. Quel volto malinconico e bello, quelle pupille azzurre velate ad ogni momento dalle palpebre, quella voce armoniosa nella quale sentivasi ogni tanto un'involontaria acredine, tutto lo attirava. Ella avrebbe voluto prenderlo fra le sue braccia e stringerlo al seno come un bambino, ma non osava; egli la intimidiva. Non sapeva che ripetere in una preghiera: « Ho tanto bisogno di essere amata da lei! »

Da quel giorno egli divenne la sua idea fissa. Un sentimento di una violenza estrema ingrandiva in lei un amore puro, fatto di disperazione, di rimorso e insieme di gelosia. Anche nell'epoca in cui il solo amore vero che ella avesse conosciuto le dava la febbre, non aveva mai provato nulla di paragonabile. Tutte le sue preoccupazioni si concentravano in un punto unico: Roberto. Ella s'ingegnava per piacergli, per indovinare i suoi desideri, per circondarlo di mille adorazioni, mendicando la ricompensa di un sorriso. Aveva con Legouet interminabili conciliaboli, ed ogni volta Legouet si faceva la stessa interrogazione: « Poichè lo ama tanto, perchè lo ha abbandonato per tanto tempo? » Ma, già colpevole, secondo lui, del delitto di leso rispetto, non permetteva alla sua perplessità di avventurarsi più lontano. Dal suo culto per la baronessa fece presto a portarne la metà su Roberto. La divisione fu facile, perchè Roberto gli contraccambiava il suo affetto; non lo chiamava più che « il buon Legouet », « il caro Legouet », « l'amico Legouet ». Ciò lo rendeva felice, perchè la signora di Randières e il defunto barone non lo avevano guari abituato alla gentilezza, alla dolcezza. Soltanto a vederlo egli si passava la mano sugli occhi per asciugare una lagrima furtiva e, quantunque avesse preso la risoluzione di lasciar tranquilli i segreti della baronessa, egli sospirava e si tormentava pensando alle gioie che avrebbe potuto godere da vent'anni. Dai suoi calcoli, infatti, Roberto doveva avere più di vent'anni. Egli ricordava certe date, certe circostanze.... E ciò che pareva duro a quel vecchio servo di aristocratici era di chiamare « signor Roberto », semplicemente, un figlio di nobili di cui credeva potere, quanto la baronessa, nominare il padre. E dire che se era stato, in un tempo, testimonio muto di tante cose, mai tuttavia egli aveva sospettata l'esistenza di quel figlio. Che peccato che non s'avesse avuto in lui maggior fiducia! L'esilio del bambino sarebbe stato meno lungo; egli sarebbe andato a trovarlo di nascosto, a portargli qualche effluvio dell'atmosfera famigliare.... Oh! ma adesso si compensava, covandolo con vigilanze squisite, raddoppiando con una specie di tenerezza di nonno la sua venerazione pel sangue dei suoi padroni.

Mattina e sera Roberto passava a prendere notizie della signora di Randières. Ella lo riceveva nel suo salottino o nella sua camera da letto e faceva tutti gli sforzi per tenerlo presso di sè il più possibile. Ma egli non aveva che un desiderio: ritornare al lavoro. Willmann era meravigliato del suo zelo. Non un'uscita all'infuori delle ore del corso o una passeggiata, di gran mattino, a cavallo. Ciò che confondeva più di tutto l'intendimento del vecchio maestro era il rifiuto assoluto di Roberto di accompagnare la signora di Randières in società. Quando ella era sola in casa, la sera, egli andava a suonare un poco con lei e a conversare; le dimostrava una deferenza filiale, senza riuscire tuttavia a temperare la sua freddezza, che non abbandonava mai, del resto, fuorchè la domenica, all'arrivo di Gastone. Allora, per contro, era raggiante. Lionella, conoscendo l'affetto che univa i due giovani, cercò di conciliarsi quel potente amico, e lo fece con tanto più ardore inquantochè aveva indovinato in lui una segreta ostilità. Non tardò a consultarlo, con aria di confidenza, ogniqualvolta sorprendeva in Roberto un aggravamento di malinconia.

— È quello il fondo della sua natura?

— No, signora. È sovente sopra pensieri, ma espansivo e piuttosto ciarliero. Alla Riveraine era allegro, affettuoso.

Ella sospirava. Nè affettuoso nè allegro adesso. E tuttavia Legouet le raccontava le scene commoventi delle domeniche quando giungeva Laffont e che i due giovani si gettavano nelle braccia l'un dell'altro. Dunque la gioia, la foga affettuosa non erano morte in lui altro che per lei. Un giorno ella disse a Gastone:

— Lo crede felice?

— Non lo so, signora.

(Continua).

preso dalla bocca del suo aiutante, sig. Maschinio, tutta la verità, diede in dirotto pianto, e come forsennato si mise a correre per il *konak* chiamando la madre ad alta voce. Il re, tornato ieri da Topschiderè, ove, come dissi già, lo si mandò con un pretesto, nulla sapeva di quanto era avvenuto, e ignorava persino che sua madre fosse partita.

Quando, alle ore 11 di ieri, il reggente Ristic si portò al *konak*, re Alessandro, a quanto si dice, gli si avventò contro gridando: *Dov'è mia madre?* Diede poi in smanie e chiuse la porta in faccia al Ristic.

Ristic era fuori di sè, e saputo che l'aiutante del re era quello che tutto aveva narrato ad Alessandro, lo destituì subito.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 23 maggio.

L'udienza comincia alle ore 9 1/4.

Viene chiamato il teste *Corti ing. Giovanni*, testimonio della Parte civile.

Era concessionario della tranvia di Orbassano, e nelle operazioni relative aveva un conto corrente nella Banca Industria. Nel 1885 fu fatto un contratto, che era un assestamento degli interessi della tranvia, tra la Banca Ticinese, la Banca Industria e la Banca Nigra, ma il contratto non ebbe seguito. Il teste diede quindici o venti obbligazioni del valore di 500 lire l'una, a Magni, presidente dell'amministrazione d'allora della Banca Industria, il quale gli disse di aver dovuto dare qualcosa a Chiaramella; ma con quest'ultimo il teste non trattò.

Chiaramella protesta di non aver ricevuto nulla da Magni e di non saper nulla di questo fatto.

Ferrari Nicola, segretario del Municipio di Portici. — In tale qualità ebbe rapporti con Palomba per l'affare del porto di Granatello e dei Magazzini generali. Per il suolo su cui furono eretti i Magazzini, quando si costrussero vi erano controversie che si risolvettero in seguito a favore del Municipio. Il teste non ebbe mai dal Palomba le 3000 lire che quest'ultimo disse di avergli date; nè gli fu mai offerta alcuna regalia, chè anzi ci volle del bello e del buono per strappare a Palomba le spese di registrazione dell'atto conchiuso col Municipio.

Sull'asserzione del Palomba d'aver dato 18,000 lire ai consiglieri di Portici in regalo per averli favorevoli nell'affare del porto di Granatello e dei Magazzini generali, il teste dice che i consiglieri, appena appresa la cosa da un giornale, si sono radunati d'urgenza per autorizzare la Giunta a dare querela contro Palomba per la infame accusa.

De Alexandri Marcello, cancelliere in Acqui, dove Menotti ha uno stabilimento enologico. — Era corsa voce che da questo stabilimento fossero stati trafugati mobili; ma questa voce risultò in seguito insussistente.

Salsa osserva che anche il sottoprefetto di Acqui confermò la cosa in un suo rapporto.

Bocca cav. Francesco. — Fu uno degli azionisti incaricati da un gruppo di azionisti della Banca Industria per vedere lo stato finanziario della Banca. Fece poi parte della Commissione d'inchiesta. Conferma pienamente quanto è detto nella relazione, perchè essa è la sintesi delle risultanze di documenti. La voce pubblica accusava Chiaramella come causa prima della rovina della Banca.

Cottolengo cav. Luigi. — È azionista della Banca per dieci azioni. Ora è anche creditore perchè gli fu ceduto da un parente un credito di 318 lire per 25 lire.

Fece parte della Commissione d'inchiesta e conferma pienamente la relazione fatta dalla Commissione.

A questo punto il cancelliere fa dar lettura della *Relazione della Commissione d'inchiesta per l'azione di responsabilità contro amministratori e sindaci della Banca Industria e Commercio di Torino* della quale fu estensore l'avvocato Grisone.

Sono 96 pagine di stampa che suonano come una requisitoria vigorosa contro gli amministratori e gli autori dei fatti per i quali alcuni degli autori siedono ora sul banco dell'accusa.

La lettura dura un'ora e mezzo, mentre i signori della Commissione d'inchiesta, seduti in mezzo circolo, stanno a sentire quanto hanno ammannito ad essi stessi ed a noi nel luglio del 1890.

A mezzogiorno vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 23 maggio.

L'udienza ricomincia alle 2,20.

Continua la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta composta di Angelo Martinolo, Cottolengo Luigi, Bocca Francesco, De Gioli Giovanni, Armand capitano Ernesto.

Finita la lettura, fatta a ripreso fra il cancelliere, i giudici ed il Presidente, i signori della Commissione confermano pienamente quanto è detto nella relazione.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Coda Giovanni, farmacista, costruttore di case. — Aveva prima una fornace, poi fece il costruttore-impresario e finalmente il farmacista. Conobbe Chiaramella nel 1879. Da quel tempo in poi costrusse in diverse epoche diverse case valendosi del credito che gli concesse la Banca Industria, e fece sempre fronte ai suoi impegni.

Fece finalmente una prima operazione per la costruzione d'una casa, della quale gli vendettero i terreni Abbati e Chiaramella, e il teste pagò tutto il prezzo del terreno, e per costrurla Chiaramella gli fece avere un conto dalla Banca sino al 60 0/0 sul valore della casa. Costrutta la casa, la vendette all'avvocato Calvetti per 210,000 lire, e tutta la somma passò alla Banca Industria.

Costrusse un'altra casa della quale gli vendettero pure il terreno Abbati e Chiaramella, e l'area fu pagata 150,000 lire, a 80 lire il metro quadrato, con danari che la Banca anticipò con ipoteca sulla casa. Coi primi quattrini ricavati pagò il terreno ad Abbati e Chiaramella in persona.

Costrusse ancora una terza casa, per la quale la Banca gli fece anticipi sino al 60 0/0. La costruzione era in buon punto, e con altre 30,000 lire si sarebbe finita. Nel 18 gennaio 1889 il teste, con un mandato di 5000 lire, rilasciatogli da Abbati, si presentò agli sportelli della Banca; ma Chiaramella gli disse che non poteva dargli più nulla; radunasse i creditori.

Fece una scenata a Chiaramella usando delle frasi violenti. Sopraggiunse Abbati, il quale finse di indurre Chiaramella a sostenerlo. Il teste crede che fosse tutta una finzione quella di questionare. Allora egli li minacciò di mandare gli operai a farsi pagare in via Alfieri, N. 9, ed Abbati sotto quella minaccia gli firmò un effetto di 2000 lire. Il teste preferendo di lasciarsi assassinare al suicidarsi, continuò ancora, per quanto potè, a far fronte agli impegni pagando il salario degli operai coi fitti delle case; ma poi dovette cedere ai creditori, ed allora saltarono fuori Abbati e Chiaramella, i quali rilevarono la posizione del Coda presso la Banca, dando ai creditori il 25 0/0, in tutto 70,000 lire; ma questi non toccarono che il 15 0/0 sul loro credito.

È opinione del teste che quella di Abbati e Chiaramella sia stata una commedia per fare un buon affare sulla miseria dei costruttori. Fecero con lui come la Società Italiana in Roma aveva già fatto con gli altri costruttori della stessa Società, i quali dovettero fallire tutti.

Chiaramella nega d'esser stato causa della rovina di Coda, e dice che la ragione per cui gli fermò il credito si fu perchè sapeva che aveva molti altri debiti.

Coda risponde che se Abbati e Chiaramella avessero tenuto il loro impegno egli non sarebbe stato rovinato; avrebbe finito le costruzioni, e la Banca non avrebbe perduto nulla.

Il presidente concede il solito riposo di dieci minuti per dar aria alla sala; riposo che vien chiamato « del tanfo. »

Al riprendersi della seduta vien chiamato il teste *Caccialupi dottor Filarete*, impiegato nella lateria di Borgosesia. — Per tutto l'esercizio del 1885 fu amministratore della Banca Industria coll'incarico di segretario. L'amministrazione andava bene. Verso la fine dell'anno Chiaramella manifestò l'idea di lanciare la Banca in speculazioni edilizie, che allora andavano bene; ma sulla fra amministratori e sindaci, che non erano del parere di Chiaramella, si ritirarono. Questi era un po' autocrate e voleva far prevalere la sua opinione. In quell'anno avendo egli un debito di un milione e trecentomila lire gli fu ridotto il credito a ottocentomila. Però Chiaramella era in condizione di poter rispondere del suo debito. Castellazzo doveva mezzo milione, e il credito gli fu limitato a questa somma.

Queste riduzioni dei due conti si fecero dietro una mozione del consigliere cav. Moriondo.

Anche Menotti aveva un debito verso la Banca, ed anch'egli come Chiaramella era nel caso di rispondere del suo debito.

Jannacone cav. Nicola, direttore del Banco di Napoli sede di Torino. — Durante la moratoria del Banco Industria fece parte della Commissione di vigilanza. Nel fare le valutazioni del patrimonio della Banca la Commissione provò una penosa impressione nel vedere le forti anticipazioni che avevano avuto gli amministratori.

Causa della rovina della Banca, secondo il teste, si fu d'aver legato le sue sorti alla Società Italiana di Costruzioni e Imprese.

A domanda dell'avv. Cavaglià, il *teste* risponde che Piasco godeva nella piazza buonissima impressione e fece sorpresa il suo arresto.

A domanda di Chiaramella risponde che quando si fece la valutazione, dalla Commissione di vigilanza, nel fissare il debito di Palomba, egli, il teste, su raccomandazione fattagli dal comm. Mazza, diede del Palomba buone informazioni.

A nuova domanda risponde ancora che per troppo alle assemblee delle Banche intervengono spesso *teste di legno*, e queste sono anche talvolta *teste pensanti*.

Il fatto di amministratori che prelevano quattrini dalla Banca amministrata su deposito di azioni della Banca stessa è illegale; ma si fa talvolta per mezzo di sindacati.

Alle 5 vien levata la seduta.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — **Un grave incendio.** — *(Nostro telegr.*, 23, ore 4,5 pom.). — Stanotte è scoppiato un grave incendio a Bassanello. Bruciarono la casa ed il magazzino del pizzicagnolo Fabbris. Questi potè salvarsi colla famiglia per un vero miracolo.

Un vecchio vedendo l'incendio morì di spavento.

Il danno è di oltre 70,000 lire.

Si crede che la causa dell'incendio sia dolosa.

CAGLIARI. — **Un voto del Consiglio comunale.** — *(Nostro telegr.*, 23, ore 5,20 pom.). — Il Consiglio comunale ha approvato un voto di ringraziamento al deputato Cavallotti per le parole pronunciate alla Camera a favore della Sardegna.

LUCCA. — (Nostre lett., 22 maggio) — (G. R.) — **Dramma d'amore.** — Il sergente E-maio Scaravaglione del reggimento cavalleria *Umberto I*, di anni 28, di Napoli, venne punito per infrazioni alla disciplina, colla sala di rigore e con quella semplice. Scontata la prima pena, risolve ad abbandonare la caserma, ed insieme alla prostituta Margherita Coito si recò a Ponte a Moriano, dove passò tutta la giornata di ieri, chiudendosi ieri sera in camera coll'amante. Stamattina il proprietario dell'albergo udì esplodere colpi di rivoltella nella camera dove era lo Scaravaglione. Cercò aprir la porta, ma trovatala chiusa pel di dentro, chiamò i carabinieri, i quali forzata la porta, entrarono e trovarono sul letto lo Scaravaglione e la Coito gravemente feriti. Interrogata la Coito, dichiarò che mentre dormiva ricevette un colpo di rivoltella al collo dallo Scaravaglione, che da più giorni aveva manifestato l'idea di uccidersi, perchè si credeva perseguitato dai superiori. Lo Scaravaglione poi confermò ciò che aveva detto la Coito, aggiungendo che per l'amore che ad essa portava non voleva che le sopravvivesse. Chiese scusa del suo operato al suo colonnello, marchese Asinari di Bernezzo. Lo stato dei feriti è grave, ma non si dispera di salvarli.

ARTI E SCIENZE

Il *Trovatore* al Vittorio. — Per voler essere sinceri, in questo momento, in cui a Torino abbiamo moltissimi teatri aperti, il bisogno di un *Trovatore* diremo così.... estemporaneo, non era veramente sentito; anzi non comprendiamo quali mai considerazioni abbiano consigliato queste rappresentazioni straordinarie della fin troppo sentita opera di Verdi.

Forse per questa ragione in parte, e in parte per questo maledetto tempaccio che tutto guasta, alla prima rappresentazione del *Trovatore* al Vittorio assisteva iersera un pubblico scarsissimo.

A parte tutto ciò, di questa ennesima edizione del *Trovatore* non possiamo dire che bene, anzi per dare un giudizio sintetico possiamo aggiungere che da parecchio tempo a questa parte un complesso di artisti così buono, e perciò un'interpretazione così soddisfacente, non si erano avuti. Del resto i nomi degli artisti erano arra sicura di questo esito. Tutti, meno la prima donna signora Stinco-Panizza, che è un'artista assai simpatica e per la voce calda ed estesa e pel buon metodo di canto, erano vecchie conoscenze del pubblico torinese, che li applaudì al teatro Regio ed allo stesso teatro Vittoria.

La signora Marcelli-Orsini, che abbiamo conosciuta una valente Ortruda nel *Lohengrin*, è qui una valentissima gitana che alla grande perizia del canto ed alla bella voce unisce una azione scenica lodevole. Lo Stinco-Palermini, il tanto applaudito Araldo nella medesima opera wagneriana, è qui un ottimo artista dalla voce vigorosa; il Gambardella fu già favorevolmente giudicato al Vittorio nel *Trovatore* e nel *Guarany*, ed il Locanti è troppo noto al pubblico torinese perchè se ne debbano ricordare le qualità artistiche. L'orchestra, diretta dal maestro Rossi, ci pare avesse una tendenza notevole ad allargare i tempi a scapito della resistenza degli artisti e delle linee classiche dell'opera.

E giacchè abbiamo citato una menda, citiamone un'altra: alcuni artisti esagerarono nelle corone.... forse perchè il teatro porta il nome di un re. Certo però che se queste corone strappano l'applauso da chi giudica l'artista dal punto di vista dei polmoni, non aggiungono, anzi tolgono, bellezza alla musica. Il pubblico, specialmente una parte di pubblico venuto in teatro col fermo proponimento di applaudire, applaudì senza risparmio commettendo talvolta proprio qualche ingiustizia.

Basta, questo *Trovatore* merita, pel valore intrinseco dell'interpretazione, la considerazione del pubblico torinese.

Stasera si replica.

Teatro Torinese. — Non ostante il tempaccio perfido, ieri sera il teatro Torinese era più del consueto affollato. Dopo la *Jone* che, come sempre, provocò calorosi applausi alla signora Dettlof, alla signora Betti, al Tranfo, al Ceratelli, andò in scena il ballo *L'isola incantata* del coreografo Magri. L'esito di questo ballo fu pieno; il pubblico applaudì e chiamò parecchie volte alla ribalta la coppia danzante, che è assai brava. La musica è generalmente buona. Ottima la messa in scena, ed il vestiario. In complesso lo spettacolo del teatro Torinese è soddisfacentissimo.

Teatro Alfieri. — Moltissime feste furono fatte iersera da un pubblico numerosissimo al bravo basso comico signor Agostino Carbone, del quale ricorreva la beneficiata al teatro Alfieri. Un lungo applauso ebbe il serata alla sua prima comparire sulla scena, nella *Cenerentola*, e applausi calorosi e chiamate ebbe dopo l'aria dell' « affamato » nella *Maria di Sabbran*, che eseguì con molta bravura di cantante e con molta *vis* comica. Dopo questo pezzo furono regalati al signor Carbone due belle corone ed alcuni oggetti preziosi.

Tutti gli altri artisti, che interpretano così bene la *Cenerentola*, condivisero gli onori della serata.

Stasera di nuovo *Cenerentola*.

— Nel prossimo mese a questo teatro avremo la Compagnia Cesare Rossi, che ha per prima donna la brava signorina Mariani, la quale prese il posto della Gleck che rinunciò all'arte pel matrimonio.

Croce Rossa Italiana. — Ieri sera nella palestra della scuola Maria Letizia ha avuto luogo la chiusura del corso serale sui soccorsi di urgenza che il Comitato della Croce Rossa ha istituito a pro degli insegnanti municipali.

Assistevano alla festa il benemerito assessore commendatore Gioberti, il cav. Reycend, il generale Crodara-Visconti e altri membri della Croce Rossa.

Il dott. Calliano riepilogò l'ultimo la lezione già fatta sui soccorsi da apprestarsi nei casi di avvelenamento e di asfissia e poi rivolse alcune parole di ringraziamento ai suoi cortesi uditori.

Il cav. prof. Moschetti, direttore, con vibrata parola pronunciò un eloquente ed elegante discorso.

Cominciò col porgere i ringraziamenti al conferenziere d'incarico dei maestri e delle maestre. Estese i ringraziamenti al Comitato della Croce Rossa e al generale Crodara-Visconti, che istituirono il corso. Salutò l'assessore che tanto si interessa per la causa della educazione e dei maestri. Salutò la bandiera della Società Pedagogica, che vorrebbe vedere segnacolo di concordia, di unione e di amore fra tutti i maestri. Dopo di aver lodato l'istituzione di questa scuola disse che i maestri si farebbero apostoli zelanti e infaticabili della nobilissima e filantropica istituzione e soprattutto che, impartendo ai loro allievi le più necessarie ed opportune istruzioni sui soccorsi d'urgenza, essi avrebbero instillato nei loro animi quei principii di umanità e di fratellanza universale che sono le prime e più belle caratteristiche di un popolo educato e civile.

Terminò inneggiando alla Croce Rossa e al conferenziere, a cui presentò a nome di tutti una elegante pergamena finamente miniata dal pittore Zola e recante meglio che cento firme di insegnanti.

Il generale Crodara-Visconti colla sua franca parola da soldato espresse la sua ammirazione e i suoi ringraziamenti.

Il comm. Gioberti disse essere lieto di trovarsi ad una festa del cuore dei suoi bravi insegnanti, che encomiò di aver così bene accolto l'invito della Croce Rossa. Infine il maestro Ruffino fece un lepido riassunto in versi della conferenza apportando la nota gaia e l'ilarità.

Insomma il dott. Calliano e il Comitato della Croce Rossa possono andare orgogliosi di questo primo esperimento. Sappiamo che oltre 50 insegnanti e uditori si sono inscritti tra i soci della Croce Rossa, il che torna a vanto dell'istituzione e a onore dei nostri modesti, operosi e patriottici educatori del popolo.

Ed una sentita espressione di encomio va pure dovuta all'egregio signor Savarino, segretario al nostro Comitato della Croce Rossa, per l'opera intelligente ed efficace quanto assidua che esso presta al sempre migliore andamento della gestione amministrativa a lui affidata.

CRONACA

24 maggio 1891.

Era appunto di maggio. In cielo rideva l'azzurro più puro; le aiuole si offrivano smaglianti di tinte, inebbriati di profumi ai baci del sole; le farfalle d'oro, d'indaco svolazzavano fra i fiori, ed ebbre del profumo della rosa e del giglio si posavano delicate e soavi sulle stelle candide delle margherite.

Pure quella era per me una giornata di nera melanconia; avevo desiderii che non avrei saputo definire, palpiti troppo affrettati, abbattimenti forse sragionati, certo profondissimi.

M'ero seduta in giardino sui gradini della scaletta che metteva capo al salotto; le due grosse acacie ombrellifere dal fitto e minuto fogliame piovevano la loro ombra tranquilla sulla vasta cappellina bianca che mi posava sui capelli; ed io me ne stavo lì imbronciata a tormentarmi con mille tristi pensieri che mi rendevano uggiosi gli uomini e la vita.

Ad un tratto mi parve che il cielo si facesse cupo, e vidi nuvole grigie e nerastre accavallarsi minacciose e apparire tratto tratto come immense masse di liquido ardente per la luce infocata dei lampi frequentissimi e sentii l'aria pesante e pregna del soffocante odore dello zolfo; a quell'odore e a quei bagliori vidi i fiori chiudere le corolle appassite e i petali spogliarsi repentinamente portati dal vento. Ma prima di lasciarsi trascinare nei vortici impetuosi s'inchinavano a me e ognuno parve mormorarmi una parola di scherno o di compianto.

La rosa mi diceva: « Sono la tua gioventù; il temporale disperde le mie foglie e appassisce le mie tinte delicate come gli anni e le bufere della vita sfioreranno la tua bellezza e la freschezza di cui ti mostri così fiera! »

E i grappoli di glicina dai fiorellini colorati colle tinte di certi occhi azzurri mi dicevano prima di disperdersi: « Noi pure siamo aggruppati in famiglie, il medesimo stelo ci sostenta e ci nutre; ma il vento giunge e ci divide e ci abbatte; così si scioglierà questa tua famiglia così lieta e così unita, e i vecchi poseranno placidi nel camposanto, i giovani andranno per il mondo lieti di altri affetti e di altre speranze e tu rimarrai sola e sconsolata! »

E i gigli mi dicevano: « Noi siamo le tue innocenti speranze; il genio del male ci abbatte, come a te metterà nel cuore lo sconforto e la sfiducia. »

L'un dopo l'altro tutti i fiori dell'amore, le margherite, le viole del pensiero, le miosotidi volavano per l'aria dicendomi malignamente: « Non fidarti dell'amore, l'amore è grande e bello, ma al pari di noi ha vita breve e fugace; i turbini lo assalgono, e trascinano, lo schiantano. »

E le foglie dell'alloro volavano per dirmi che la gloria non dura; e ognuna di quelle creature del suolo mi cantava la sua triste canzone. La vita mi pareva più greve, come era più tetro d'un cimitero quel giardino che poco prima pareva il regno dei fiori e dei sorrisi.

Ma in quel punto il mio sguardo stanco si alzò dal campo dove erano caduti tanti gloriosi e giovani campioni, e si posò involontario sui pilastri che sostengono la cancellata del giardino.

Ivi, verdeggiante, rigogliosa, s'abbarbicava l'edera brana; le foglie frastagliate, le propagini sinuose, i grappoli bianchicci e profumati d'amaro, rivestivano i mattoni, si attorcigliavano alle sbarre di ferro, si allungavano ad avvinghiare i fusti vicini. Non colpo di vento riusciva a staccarla, nè l'afa bruciante poteva appassirne la verdura. In quel morbido vellutato tappeto le foglie e i grappoli parevano disposti in guisa ch'io vi lessi scritte a larghi e luminosi caratteri poche sillabe: *Amicizia*.

La burrasca aveva rispettato la pianta modesta, ed essa sopravviveva rigogliosa.

* * *

Quel dì risi della mia fantasia, ma più tardi ho trovato che essa fu profetica visione.

Sul mio capo, che gli anni non hanno ancora imbiancato, si sono addensate tutte le umane procelle. I fiori nati nel mio entusiasta pensiero giovanile sono appassiti; le delusioni hanno sbattuto e sconfortato l'animo mio, ma nella mia aiuola nuda e sconvolta è rimasta la dolce pianta dell'edera; l'amicizia sola è durata al mio fianco ad aiutarmi nella vita pericolosa.

Se il racconto delle proprie avventure non fosse ardua e sovente tediosissima impresa, direi quante volte, in virtù solo dell'amicizia, ho sopportato dolori che mi parevano superiori alle mie forze, ho affrontato ostacoli che mi parevano insuperabili; ho sentito meno ardenti le lacrime che mi bagnavano le guancie. Epperò mi è rimasta illimitata, invincibile la fede in questa dolcissima fra le umane affezioni.

Molti hanno scritto intorno ad essa; gli scettici hanno voluto negarla: gli egoisti hanno tentato spargere intorno al suo nome il dubbio crudele. Ma io credo fermamente alla sua esistenza; però essa è virtù soltanto delle anime belle: ha in sè dolcezze delicate che non a tutti è concesso di gustare, e dura eterna perchè non si alimenta nè di forme, nè di apparenze.

Il sogno della giovinezza mi è tornato alla mente in questi giorni appunto in cui più che mai ho apprezzato l'ineffabile conforto che dà l'amicizia.

Ed ho pensato di ricordarlo, perchè se tra le mie lettrici ve ne fosse una che, stanca dalle lotte d'ogni giorno, volgesse intorno lo sguardo desioso di conforto, a quella additerei la luminosa parola del mio sogno, ad essa direi: Spera se ti rimane un'amica.

Nelle più dolorose circostanze della vita, quando l'amore e la famiglia svanivano dal mio sguardo desolato, al capezzale delle persone care, sulle tombe adorate, a me è rimasto unico, inapprezzabile conforto l'amicizia.

MANTEA.

L'ESPOSIZIONE DEI FIORI

L'Esposizione dei fiori, come tutti sanno, ebbe un nemico acerrimo, ogni anno indistintamente, e questo nemico è il tempo, il quale ha la barbara compiacenza di disturbare il mondo elegante, che è il primo ad accorrere alla bella Mostra. Quest'anno poi il tempo ha voluto essere malvagio, non permettendo alla maggior parte dei fiori di maturarsi in modo da far bella pompa dei loro colori, dei loro profumi, dei loro vezzi, e fu ancor più malvagio il giorno dell'inaugurazione, poichè, manifestandosi minaccioso, non permise a molta parte della flora umana, delle nostre gentili signore e signorine, di far pompa anch'essa, all'Esposizione, dei suoi sorrisi, dei suoi sguardi, delle sue seduzioni. Che peccato!

Se però non fu numeroso il concorso dell'eterno femminino all'Esposizione, esso era scarsissimo, e le minaccie del cielo e le insidie delle pozzanghere del giardino nascondevano agli occhi maschili il fiore di questi fiori umani, mettevano in evidenza invece le.... piante, per esse degne di ammirazione in una mostra di fiori!

Alle una e mezzo giungevano alla Cittadella il Conte di Torino, il prefetto barone Winspeare, il sindaco comm. Voli che, accompagnati dal comm. Marcellino Boda, l'infaticabile e sapiente organizzatore della Esposizione, visitarono tutta la Mostra.

La Banda municipale, dopo la Marcia Reale, durante tutta la visita, che durò un'oretta circa, eseguì altri scelti pezzi di musica, tentando di confondere il tuono che rumoreggiava fra le nere nubi, e tentando di.... rialzare il morale di quei poveri fiori che avevano sentito l'aria mortificata pel temporale e relativa grandinata dell'altra notte; ma vano tentativo, poichè ad un certo momento la pioggia importuna fece fuggire sotto ai chioschi, e anche fuori del giardino, molti visitatori.

Ma lasciamo il tempo e le sue cattiverie, e diamo uno sguardo alle mostre, che quest'anno, nonostante le maggiori ire del cielo, ci sembrano più del solito disposte con cura ed eleganza.

Diamo il posto d'onore alle due più copiose e più importanti mostre di piante ornamentali e di fiori di Prudente Besson e figli e di G. ed I. Bedaelli, mostre ricchissime per varietà e per qualità di prodotti specialmente nelle *araucarie*, *camerus*, *cactus*, *juche*, *phoenix*, stupendi *coleus* ed altre piante da *parterre*; il Besson ha pure un banco smagliante di ogni sorta di fiori, fra cui predominano superbe piante di azalee.

Queste due mostre, assai bene disposte, occupano tutto il lato del giardino verso via Bertola e formano esse sole una specie di parco delizioso.

Seguendo il lato verso via Siccardi, troviamo la mostra di Panetto Luigi, di Torino, con una discreta quantità di gerani, piante da *parterre*, azalee e rose ad alberetto.

Subito dopo viene la mostra di quel principe dei giardinieri che è il Chicco Emanuele, di Cavoretto; questa mostra è delle più interessanti per la varietà delle specie di fiori che presenta, per le collezioni di piante e per le novità di cui ogni anno il Chicco arricchisce la flora.

Quest'anno Chicco ci presenta bellissime collezioni di gerani smaglianti nei loro mille colori, una collezione di rose che però non sono tutte sbocciate, una bella serie di *clivie*, di *clematis*, di *bouvardie*. Notevoli specialmente sono: la collezione di canne indiche fra cui molte veramente graziose, e le collezioni di garofani bianchi, *dianthus cariophillium*, fra cui un prodotto nuovissimo, cioè una pianta che è in fioritura perenne. Assai notevoli sono altresì del Chicco i rododendri, le azalee, le fuchsie, gli *abutilon*, i garofani rossi.

Questa mostra del Chicco è, come si suol dire, presa d'assalto dai visitatori; in breve momento quasi tutte le piante esposte portavano il cartellino dell'acquirente.

Al Conte di Torino, che si fermò alquanto a visitare questa Mostra, la moglie dell'espositore offrì un mazzo di bellissime rose.

Bella per varietà e quantità di fiori è la mostra di Buffa Luigi, giardiniere del conte Gallino, che espone belle piante da *parterre*, e ricche e varie collezioni di *gloxinie*, *amarillis*, bellissime begonie bulbose, dracene, amaranti, ecc., ecc., ed una mirabile serie di capelvenere.

Corino Giovanni e figlio, di Torino, espone magnifici eliotropi e verbene, ed una singolare collezione di garofani, fra cui alcune piante degne di attenzione per la loro bellezza.

Notevole è la mostra di Giacomasso Vittorio, che espone betunie, begonie bulbose, peonie, *iris*, vaniglie, pensieri, *amarillis* veramente belli.

Busso Luigi e figlio ha una buona e varia collezione di calceolarie e *pyretrum*.

Massa Carlo di Grugliasco presenta ottimi pelargoni, una bella collezione di *pyretrum* e di petalie.

Moretta Giacomo ha belle calceolarie ed una bellissima serie di pelargoni.

Notevole è la collezione delle rose ad alberetto, non però tutte fiorite, di Pereno Ludovico, che espone fuori concorso; e degne di menzione sono le belle rose-fiorite di Gullino Carlo.

Bellissima e copiosa è la mostra di Ferrero Giuseppe di Torino, che espone una magnificenza di vaniglie, di verbene, di pensieri, di rose; fra queste notevole la rosa *Général Jaqueminot* (detto così nell'etichetta), belle per i vari e vaghi colori le azalee, rigogliose le « erberose ». Attirano poi la generale attenzione un *cactus catechiorum* dal fiore scarlatto smagliantissimo, e alcune piante di candide e profumatissime gardenie.

Bella per abbondanza e per la disposizione materiale è la mostra di Rosso Giuseppe, di Cavoretto, che fra l'altro ha una splendida collezione di rose superbe e di gerani.

Gaj Luigi, di Moncalieri, ha un'ottima collezione di begonie, e Ruggiero Michele, di Torino, ha una bella raccolta di piantine ornamentali e da *parterre* e rose soavissime.

Panetto Carlo, di Torino, ha una graziosa mostra di gerani, vaniglie, rose ad alberetto, ortensie *bleu* e rose; Baj Pietro, di Torino, espone anch'esso notevoli piante di rose ad alberetto, di *pyretrum*, di garofani, di *abies*, ecc., ecc.

Una particolare attenzione attira la mostra di piante da *parterre* e da ornamento di Savio Silvestro, di Torino, che espone in bizzarri ed artistici canestri asportabili ogni sorta di belle piante e fiori, fra cui predominano le azalee.

Pateri Giacomo, il buon Pateri, che fu conosciuto col sopranome di *Papà d'le viöette*, con cura egualmente paterna espone quest'anno una stupenda collezione di *centaure cianus* che forma la generale ammirazione.

Lì presso vi ha la mostra di Arturo Calcagno, che si distingue per le sue belle begonie bulbose, fra cui degne di nota sono la nuovissima *Albert Crousse* di color rosso minio, *M. E. G. Hill* rosa pallido e *Toson d'oro* di un giallo delizioso.

Una particolare menzione va fatta della mostra veramente splendida del cav. Valentino Chiapetti, che fra gli altri fiori magnifici ed abbondanti ha una invidiabile collezione di *coleus*; egli espone ancora bellissimi mazzi di fiori, bizzarri nelle forme.

Ed ora dopo la poesia dei fiori la prosa appetitosa delle ortaglie.

Due sono le mostre di prodotti dell'orto che meritano di essere segnalate alla pubblica attenzione. Quella di Ottonino Alessandro, d'Asti, che dopo gli allori conquistati all'Esposizione astigiana viene a presentarci ortaglie d'una bellezza, diremo così, fenomenale; ha certe piante di bieto giallo del Brasile, bieto rosso del Chilì e bieto bianche.... di tutto il mondo, che sembrano alberi, mentre le bieto sembrano zucche; poi ha certi asparagi da muovere l'appetito alla più poetica delle signore, tanto sono grossi e ben pasciuti, e certi fragoloni rossi e grossi da una porzione cadauno! Non parliamo poi dei ramolacci, delle insalate e di tutta l'altra grazia di Dio di questo fortunato astigiano.

L'altra mostra, essa pure bellissima pei prodotti che presenta, è quella della Colonia agricola di Rivoli, prodotti anche questi spettacolosi e stimolanti.

Altre mostre degne di considerazione sono: quella di mobili da giardino di Angelo Porino, mobili sempre eleganti e solidi, e quella di Francesco Rosso, assai belli e comodi; nè va trascurata la mostra di Bo Bartolomeo, che, oltre ai mobili da giardino, portavasi, giardiniere, sospensioni, ecc., ecc., espone a vendere bizzarri ed elegantissimi mazzi di fiori.

La Ditta Lodovico Tarizzo e C., di Torino, espone vari e buoni attrezzi per giardinaggio, orticoltura ed agricoltura; fra questi attrezzi è notevole una ingegnosa macchina automatica a quattro sifoni per riempire le bottiglie.

Degne di attenzione sono le serre presentate dai Riccardi Pietro, di Rivoli, e le pompe ed altri attrezzi di Berzia Pietro.

Ma una particolare considerazione merita il termosifone ad alimentazione continua pel riscaldamento delle serre esposto da Robba Valerico; per questo genere di mostre non vi ha concorso, epperò è tanto più elogiabile il Robba, che senza compenso sperabile, per sostenere grave spesa, ha portato all'Esposizione un prodotto così importante del suo ingegno e del suo lavoro.

Altra particolare menzione merita la mostra del cav. Rognone, il quale espone una novità importante fra i piccoli istrumenti agricoli, cioè una cannola a getto intermittente per l'irrorazione dei grappoli d'uva e per le piante ornamentali; espone altresì un apparecchio alla nicotina per liberare i fiori dagli afidi.

Il signor Scipione espone una bellissima fontana da giardino in cemento, degna di considerazione anche per la moderazione del prezzo.

Non vanno dimenticate le mostre di Galotino Giacomo, che presenta attrezzi da giardino assai ben fatti ed economici; di Bardelli Luigi con le sue ottime etichette di metallo pel nome e la cronaca delle piante, e il Didero con i suoi buoni apparecchi da giardino.

Finalmente notiamo la bella mostra di terrecotte da giardino di Malnero e Lanza; fra queste terrecotte alcune sono veramente artistiche.

Crisi industriale. — Un'altra delle dolorose conseguenze della persistente crisi industriale dobbiamo oggi registrare; e noi lo facciamo con tanto più dolore inquantochè si tratta oggi di una delle più antiche e reputate Ditte della nostra città: quella dei fratelli Colla, esercenti un'officina di fonderia.

I proprietari hanno ricorso a tutte le facoltà per sfuggire all'estremo di dover sospendere i lavori, ma per troppo la crisi fu più potente del loro coraggio.

Il bilancio presentato dalla Ditta Colla segna un attivo di L. 1,136,200 e un passivo di L. 926,167, di cui circa L. 800,000 per debiti chirografari.

Fino all'esaurimento dei lavori in corso gli opifici staranno ancora aperti sotto la direzione amministrativa del curatore, e poi se non si potrà ricorrere a qualche provvidenziale combinazione che dia nuova vita all'officina, questa verrà chiusa e gli operai definitivamente licenziati.

Scoppio di gas. — Il fatto avvenne ieri nella farmacia Jorio alla Madonna del Pilone. Il commesso farmacista ivi addetto, sentendo un forte puzzo di gas, volle procedere ad una verifica per accertarsi se proveniva da qualche guasto alla tubatura; e, salito sopra una scala mobile, incominciò a perlustrare il tubo fissato al soffitto. Non pensando però alle possibili conseguenze, l'incauto farmacista accese un cerino, alla cui fiamma il gas si accese fulminamente con un forte scoppio, che fece cadere il commesso dall'alto della scala.

Sulla porta della bottega si trovava in quel momento il dott. Sacco, il quale allo scoppio improvviso fu gettato anch'esso violentemente a terra.

Il commesso, che è certo Zanone Giovanni, riportò alcune ustioni, il dott. Sacco invece non riportò alcun male.

Il danno materiale ammonta a L. 100 circa per tanti vetri rotti.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un ombrello, un ombrellino, un portamonete contenente un biglietto di Stato, una museruola di ottone, un busto da donna, un occhialetto di tartaruga, un biglietto di Stato, un orologio smaltato, un portamonete contenente pochi centesimi, una veste da camera, una mantellina, un velo ed un libretto della Cassa postale di risparmio.

SPETTACOLI — Domenica, 24 maggio.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *L'onorevole Campodarsego*, commedia — *Lassè star le serve*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, opera.

BALBO, (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — Due rappresentazioni: una alle ore 3 1/2, l'altra alle ore 8 1/2 coi balli *Il granatiere* ... e *La gran via*.

ROSSINI, 8 3/4 — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di B. Bartoletti) — *I corsari*, ballo. — Grande sfida di lotta. — *Drilaria*, comm.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Ponalo) — *Jone*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tacherzeff ammaestratore di cani, Pepita Rachel danzatrice andalusa, Pacra, Miranda e Leleng artiste di canto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 23 maggio 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Audasso Giuseppe con Salassa Teresa vedova Piolatto — Burello Giovanni con Giachino Caterina — Osiido Giuseppe con Pernigotti Maria — Pretti Costantino con Bertotti Luigia.

MORTI: Gandolfi Erminia, d'anni 26, di Torino. Berrino Giovanni, id. 50, di Bra, sarto. Bosco Domenico, id. 58, di Poirino, macellaio. Vaifrè Giacinta n. Bolognino, id. 82, di Torino. Pizzato Domenico, id. 40, di Treviso, cappellaio. Cerrato Maria, id. 45, di Vidracco, cuoca. Genovesio Rosa, id. 45, di Aosta, agiata. Gantelme cav. Mario, id. 54, di Nizza Mare, cap. a rip. Broveglio Pietro, id. 50, di Treville, cocchiere. Cardis Carlo, id. 16, di Cavandone, contadino. Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 maggio 1891.

Torino	56	25	40	88	50
Bari	37	7	69	44	68
Firenze	70	64	80	65	15
Milano	31	72	26	7	4
Napoli	59	25	21	74	13
Palermo	56	28	56	71	57
Roma	75	18	6	82	19
Venezia	10	39	46	70	11

MAGGIO, giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Domenica 24 — 144° giorno dell'anno — Sole nasce 4,12, tr. 7,40 — *La SS. Trinità*.

Lunedì 25 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 7,50 — *Sant'Urbano papa*.

Osservatorio di Torino. — 23 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +10,8 massima +15,4. Min. della notte del 24 +9,5. Acqua caduta mm. 21,8.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Tutt'altro uomo.

Allor che son tuffato in un bagno odoroso,
Alle cui linfe in seno il Congo s'è nascoso,
In me io sento fremere più calore la vita,
Mi sento invaso come da una potenza ardita.
1708 M *Saponeria Victor Vaissier, Parigi.*

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. GILETTI
Dispensario gratuito Dalle ore 12 alle 2 pom. Via Alfieri 16 | Consulti privati Dalle ore 8 alle 5 pom. Via S. Quintino 21, 1° p. 1576

Casalborgone. — Nell'aprile scorso circolò una sparsa voce in questo capoluogo che il sig. Rosaio Francesco, segretario-capo presso i Tribunali militari, ora in riposo, non fosse cavaliere della Corona d'Italia, e divulgatore di tali voci essendosi riconosciuto essere certo Birolo Sebastiano qui residente, il signor Rosaio presentava contro costui formale querela.

Mercè i buoni uffici di comuni amici essendosi addivenuto ad un componimento, il Birolo rilasciava al cav. Rosaio la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, deplorando che a seguito di falsi rapporti esso siasi indotto a credere e far credere ad altri che il signor Rosaio Francesco, già segretario-capo ai Tribunali militari, indebitamente si arrogasse il titolo e l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, dichiara che nel suo operato esulava affatto l'intenzione di offendere la persona del cavaliere Rosaio, dal sottoscritto, come da tutti, ritenuto gentiluomo perfetto e benemerito concittadino.

« Casalborgone, 4 maggio 1891.

« BIROLO SEBASTIANO.

« CALCAGNO FRANCESCO e STUPA GIUSEPPE, *testi*. »

In seguito del che ed avendo il Birolo pagate le spese tutte del giudizio e somma egregia da devolversi alla locale Congregazione di carità, il cavaliere Rosaio recedeva dalla data querela.

AVVISO PER MATRIMONI
La Ditta F. Tavella, via Cavour, 9, ha attivato un servizio di vetture da rimessa per sposalizi ecc., alla seguente tariffa:
Vett. a due cavalli p. la 1ª ora L. 5. Ore successive L. 2.50
Id. un cavallo id. » 3. Id. id. » 2.00

ALLA BIRRARIA di GRAZ
Via Santa Teresa, 24 e Pietro Micca — Torino
SERVIZIO di RISTORANTE
alla carta e prezzo fisso — Concerto serale.

ORIFICAZIONI dei denti. Specialità per il Dentista M. MUSSO, Piazza Castello, N. 26, angolo via Po. 1562

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Per la preparazione d'una sola libbra di questo estratto occorrono 35 libbre di carne fine depurata dalle ossa.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro. J. v. Liebig

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÈROUVEL

Poi si sovvenne della lettera del padre e l'aprì.

Era breve. Le annunziava con poche parole la domanda che gli era stata fatta. Aggiungeva che, oramai istruita dall'esperienza fatta, egli contava vederla prendersi alla ragione, e accettare la posizione modesta che le veniva offerta.

Null'altro; nessuna espressione affettuosa. Evidentemente il padre, offeso profondamente dalla superbia della figlia e dal disprezzo che aveva mostrato per la sua autorità, non l'aveva ancora perdonata. Forse egli soffriva per mantenere quella severità, e se Giovanna avesse soltanto fatto un passo rassegnandosi alla sommissione che doveva, egli sarebbe accorso con tutto il cuore per ricoverla nelle sue braccia. I padri si rassomigliano tutti, ed il ritorno del figliuol prodigo sarà eternamente festeggiato nelle famiglie.

Alla lettera di lui ne era aggiunta un'altra, commovente nella sua semplicità e tutta piena della casta passione di colui che l'aveva scritta.

Eccola:

« Signorina Giovanna,

« Ho la testa ardente, il cuore malato e bisogna che glielo dica la ragione. La amo. Non ho avuto bisogno di dirlo ai suoi parenti. Pare che da gran tempo essi se n'erano accorti. Mi hanno permesso di scriverglielo e credo sarebbero ben felici se ella ascoltasse la preghiera che le invio.

« Vuol essere mia moglie? Io mi rendo giustizia e non oso sperarlo. Non sono fatto per lusingare l'amor proprio di una signorina come lei; non sono intelligente, nè elegante, nè bello; ma la amo tanto e impiegherò tutta la mia vita per la felicità della sua.

« Mia zia di Limoges è morta a ottant'anni. Era la sorella di mio padre, eppure, veda come siamo egoisti o cattivi, mi sono consolato presto d'averla perduta e non posso far a meno di rimproverarmi della poca riconoscenza che ho per quella povera donna. Ella era più ricca di ciò che non si credesse, e siccome spendeva pochissimo, ha lasciato una bella fortuna.... E a chi crede che l'abbia lasciata con un testamento in piena regola? All'ingrato che le scrive.

« Ella aveva nientemeno che centomila lire, e sebbene per molti non sia forse quella una fortuna enorme, a me ha servito per incoraggiarmi a parlare a suo padre, che io amo da tanti anni quasi quanto il mio.

« Ho dunque di che mettere casa, di che assicurare alla donna che acconsentirà a divenire mia moglie un avvenire modesto, ma sicuro. La supplico, mia cara Giovanna, non rifiuti la mano che le porgo tremando. M'ascolti; le giuro che sarà felice, dovessi sacrificarmi, corpo e anima, per guadagnarle tutto ciò che desidera.

« Aspetto con ansia la sua risposta. La mia speranza è in lei; dopo la sua partenza non ho cessato un momento di pensare a lei, perchè, ella lo sa, la amo da tanto tempo e, quale che sia la sua risposta, non amerò mai altra che lei.

« Il suo rispettoso

« ISIDORO BERNOUIS. »

Quella lettera, dove l'amore onesto si sentiva in ogni parola, fece bene alla fanciulla. Ella volse lo sguardo verso l'orizzonte calmo delle gioie famigliari e il suo cuore si gonfiò, e lagrime silenziose e dolci scesero lentamente sul'e sue guancie affocate.

Ebbe un momento d'esitazione, e durante quel minuto, che decise del suo destino, ella intravvide in un raggio luminoso la felicità tranquilla di coloro che camminano per la retta via, due a due, tenendosi per mano, fedeli alla legge del dovere, estranei alle folli passioni che turbano la serenità dell'anima e, per un'ora di acre godimento, avvelenano il rimanente della loro vita.

Poi scrisse rapidamente le seguenti linee:

« Mio caro Isidoro,

« Ho letta la sua lettera e sono commossa e sinceramente riconoscente pel suo affetto e per la sua devozione; ma non voglio esser causa della sua infelicità. Non mi sento il coraggio di essere una buona moglie; delle idee sciocche di lusso e di orgoglio mi hanno trascinata dove sono e non so dove mi trascineranno per l'avvenire. Non sono nata per essere felice come lo sarà la sposa di sua scelta. Ella mi dimenticherà presto; la prego di dimenticarmi; avrebbe torto se non mi obbedisse. Non valgo il dolore che potrebbe provare per me.

« Vuole un consiglio? Mia sorella Marta è bella quanto me, e veramente lo merita più gli elogi che mi hanno perduta. E anche migliore di me e credo che l'amerebbe se ella glielo domandasse coll'ardore e la sincerità che ha messo nella sua lettera. Marta ha le qualità che mi mancano e potrà renderla felice come merita.

« Addio, caro amico, pensi qualche volta a me; forse non mi rivedrà più mai; creda però che avrò sempre, dovunque io mi sia, una buona e sincera amicizia per lei.

« GIOVANNA. »

Suggellò la lettera con cura, vi scrisse l'indirizzo e la depose sulla mensola del caminetto. Poi passeggiò un momento nella camera, s'avvicinò al balcone e lo aprì.

In lontananza, nella palazzina delle persone di servizio, ella vide, seduti attorno ad una tavola coperta di vivande e di bottiglie e magnificamente illuminata, i domestici e le cameriere che cenavano allegramente. Una gioconda animazione regnava in quella sala; i commensali parlavano e ridevano forte; essi non avevano certamente nessuna preoccupazione di ambizione o di cupidigia.

Negli angoli, le cameriere si lasciavano rubar qualche bacio dai loro galanti camerati.

— Sono più felici e più liberi di me — pensò la istitutrice. — Non ho nemmeno il diritto di unirmi a loro e dividere i loro piaceri.

Nel salone s'udiva la voce d'oro di Blosarès che sospirava una serenata alla sua bella.

E nella penombra di un viale Giovanna vide, strette l'una contro l'altra, due figure, due ombre che s'allontanavano.

Erano Enrico e la bella, la buona Maria Fremitig.....

Giacomo non la conosceva più ed Enrico la dimenticava e amava un'altra!

Ella si gettò, disperata, sul suo letto; il suo cuore era come un giardino devastato dalla grandine; nulla s'era salvato; calcoli ambiziosi, sogni d'amore, illusioni di fortuna e di grandezze, tutto era caduto sotto alle raffiche della tempesta. Scacciata come una serva dal castello dove aveva creduto dominare come signora! Più la speranza era alta, più la caduta le sembrava dolorosa. Persuadendosi di avere avversa la fortuna, ella rinunciò alla lotta; e siccome s'era abituata a considerare le cose e gli avvenimenti dalle cime dove i suoi sogni la trasportavano, non le spiacque di considerarsi vittima del destino. Ella provò una specie di gioia amara, d'orgoglio singolare d'essere entrata in lotta contro quella potente nemica che si chiama povertà. Non si sentì meno grande per la sua sconfitta e attribuì la sua disfatta alla fatalità.

Allora, poichè la fatalità lo voleva, bisognava che il destino si compiesse!

S'alzò, aprì un cassetto, ne trasse un piccolo cofano d'ebano nel quale, su un cuscinetto di seta, v'era una boccettina contenente un po' di liquore.

Le sue labbra fremettero e il petto, involontariamente, le si sollevò, come se avesse scorto presso di sè un rettile della specie più pericolosa.

— Ecco ciò che può darmi il riposo, ciò che può darmi l'indipendenza! — ella disse, toccando la boccetta. — Fui bene ispirata il giorno in cui rubai questo veleno nel laboratorio di mio padre.... ma non sapevo che avrei avuto da servirmene così presto!

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PER LE ERNIE.

CINTI che contengono le ernie più gravi senza recare incomodo alcuno. Pagamento dopo un mese di prova. La guarigione è assicurata, garantire da chi ingannò il pubblico. — FERRERO, piazza Vittorio Eman. I, n. 14, Torino. C 20 1

On demande lectrice. Si prega la signora che non lasciò indirizzo di rispassare. C 20

Città di Busca.

LOCALE ad uso caffè, avviatissimo, con servizio del Circolo Sociale, in posizione centrale, da **affittare** pel prossimo S. Michele. — Dirigersi dal proprietario COLOMBO GIUSEPPE, negoziante in via Umberto I. C 2

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazze ambo i sessi. — Rivolgersi C. Frizz, via Roma, n. 32, piano C 1

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione partorienti da L. 45 in più. Cura materna, massima segretezza. — Via Sartoria, n. 2, piano 2°, Torino. C 191

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR

(400 metri s/Mare) — (Cura climatica). Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina eccellente — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima su Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole sollazzi igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura. LIMIDO & C., *proprietari*. H 1973 M

Grand Hôtel
CERESOLE
REALE

Valle dell'Orco m. 1500; *Aperto da luglio a settembre.* **Pensione completa con vino L. 12.**

Informazioni da **Baglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, Torino. 1861

Sul corso Vittorio Emanuele
Tre alloggi d'affittare di cinque, sei e sette camere. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vitt. Eman., 10, Torino. 1868

Via Galliari, 27.
Affittasi al presente alloggio al piano terreno con sei grandi palchettate, verso via, con odierne comodità e cantina. C 1837

D'affittare
in via S. Francesco da Paola, 32, **scuderia, rimessa, fienile e stanza pel servizio.**

Da vendere una porta d'entrata, pregievole lavoro di scultura a prezzo d'occasione. — Per schiarimenti rivolgersi **ivi** dal portinaio. C 1872

Affittasi porticato vasto con cortile chiuso, **alloggio o camere separate** uso industriale. — All'Aurora, via Chivasso, n. 10. C 1888

Da rimettere subito
a *condizioni vantaggiose* avviato negozio in situazione centrale. Specialità articoli novità per signora e per bambini. — Rivolg. al portinaio via S.ta Teresa, n. 11. C 1866

GIAVENO. Da vendere grande **CASA** con civile, rustico e giardino, via Buffa, n. 1. Posizione amena, aria salubre, vista incantevole, comodità di tramvia; adatta anche per Collegio. — Dirigersi **ivi** dal proprietario farmacista **Bruno.** C 1080

Abili Piazzisti
in pubblicità sono ricercati dalla Ditta
C. GIRARDI & C.
Offerte ferme in Posta. **Esigonsi ottime referenze.** H 1901 M

PEPTONE DI CARNE
Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo. Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione di essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *Dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare: l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funzione, la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può essere sopportato per molti anni ed esercita l'effetto più salutare della nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica	**Roma**
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica	**Torino**
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. paregg.° di Clinica Propedeutica Medica	**Modena**
Dott. **Cìaramelli Gennaro**, prof. paregg.° di Clinica	**Napoli**
Dott. **De-Cristoforis Nob. Malachia**	**Milano**
Dott. **De Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica	**Padova**
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica	**Bologna**
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica terapeutica	**Napoli**
Dott. **Todeschini Cesare**	**Milano**
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica	**Catania**

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. H 1580 M

19 Medaglie e Diplomi d'onore **19**

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Chi manda L. 2 80 (anche in francobolli) al *Deposito Generale, via Guastalla, 12,* riceverà franco di posta una scatola di tre pezzi.

Se volete avere la pelle morbida
lavatevi col
Sapone della Regina

Si vende dai signori: DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27 — BRUNERO VINCENZO — MORGANDO e PIANO — SCHIAPPARELLI e Figli, e da tutti i grossisti. 1855

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. **2, 50** il fl. — *LIQUIDO* . . . . L. **3** il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1650 M

In vendita casa di reddito adatta per industria in Torino. — Rivolg. allo studio Colla, via Sant'Agostino, n. 12. C 1891

In Montagna (Valle di Lanzo). Da vendere o d'affittare signorile villino mobiliato di 18 vani, divisibile; con giardino e terrazze. Ilora a piacimento. — Studio Tecnico Terrotta, via Piana, n. 12. C 1988

Persona attiva e pratica di commercio cerca posto da segretario-contabile o cassiere presso qualche seria ed importante Casa, potendo all'uopo dare cauzione e referenze inappuntabili. — Scriv. alle iniz. F. P. 314, fermo in Posta, Torino. C 1997

Da vendere o da affittare Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1154

Persona seria ed attiva pratica del commercio, che può dare di sè ottime referenze, cerca posto come **commesso-viaggiatore**, trattando qualunque articolo presso importante Casa di Torino. — Indirizzare offerte al N. 38 H e 2002 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Perito contabile *specialista* impianti e riordinamenti contabilità per commercianti e privati — semplicità e precisione, risparmio di tempo e di spesa. — Scriv. Casella postale 186, Torino. C 1907

Volete la Salute???
Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI**
H 67 M

GRANDE COMMERCIO di Francobolli per collezioni. **A. CHAMPION Ginevra.** *Cataloghi gratis e franco.* H 1658 X

TERNO! TERNO! TERNO!
Fortuna a chi stima queste righe!
Nelle estrazioni del 9 maggio fu:
Milano coi numeri 70 72 82 — Firenze coi numeri 42 10 60
Palermo coi numeri 51 39 15
fu vinta una grande quantità di terni. — Tutti questi numeri furono calcolati anticipatamente dal celebre matematico **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest** e spediti ai fortunati vincitori. Il signor Dietrichstein è oggi il primo matematico e nessun altro nel mondo può uguagliarlo, tanto è vero che i numeri da lui combinati guadagnano sempre una vincita. Evitando qualsiasi ogni perdita, nessuno dovrebbe mancare di scrivere a quel gran maestro chiedendogli i numeri della fortuna. Egli è pronto ad assistere ognuno senza eccezione e risponde a volta di corriere ad ogni lettera. Chi vuole migliorare la sua condizione e vuole provare la fortuna nel lotto si rivolga subito direttamente al sig. **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest**, aggiungendo alla lettera 3 francobolli da 20 cent. per le spese. H e 1650 R

20 lire settimanali assicurate ad uomini e donne a tutti che vogliono lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copiare in italiano scritture diverse, ecc. Scrivere *Direttore Classe Laboriosa*, 12, B.d Ornano, **Paris.** H 1811

Fistole e Cancri
Cura senza operazione e mali ribelli e cronici d'ogni sorta. Sp. **D. G. B. Poli**, via Broletto, n. 9, **Milano**, anche per lettera. Vende libro che spiega cause e cura a **L. 2,30** franco posta. Un buco che penetra nella carne in qualsiasi parte del corpo, e purga è una fistola. H 1635 M

Nino! Non ho cuore a gridar! Mentre sento che andavi a teatro! Soffrirò. Aspetto e ti amo. C 2007

Stabilimento Idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension
(LAGO MAGGIORE) *sopra CANNOBIO* (LAGO MAGGIORE)
Aperto dal giugno all'ottobre — Pensione da L. 7 a L. 9 vino compreso.
Per informaz.ni in **Milano** presso il prof. dott. cav. **A. Rezzonico**, via S. Spirito, 18, o dai **Fratelli Morini**, Hôtel Pozzo.
Med. Dirett. Dott. **S. Salp.**, *ex-capo Ospedale S. Giovanni, Torino.* *Med. Cons. Dott. Cav.* **A. Rezzonico.** — **G. Cazzaniga**, *gerente.* H 1025 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 47, Rue Ste-Anne, PARIS.
Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 400 M

Si offre impiego
a giovane di ottimi costumi, educato, istruito, per passarlo commesso alla vendita di articoli specialità, dopo un anno di tirocinio quale magazziniere e fattorino.
Scrivere, accompagnando referenze, al N. 2005, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

ERNIE Coloro che sono affetti da **tumore erniaso** si provvedano solo d'un buon **cinto** ben adatto e contentivo, leggero e non incomodo. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'Instituto Rota, p.a C.te N.a, 7, via Lagrange, 40, Torino. 19-162

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contradditore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp.a Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** I crampi sono guariti istantaneamente. H 10 T

1931

CITTÀ DI **TORINO**

Avviso d'asta.

Lunedì 8 giugno 1891, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per l'*impresa della provvista di legna da ardere*, in due distinti lotti di **4500** quintali caduno, in base al prezzo di L. **3 70** caduno quintale.

I capitoli delle condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

ORDINE MAURIZIANO

È aperto un **concorso** per titoli ad un posto di **Medico ordinario** presso lo Spedale Mauriziano in Aosta.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata del diploma di laurea e dei titoli comprovanti le loro benemerenze scientifiche e pratiche non più tardi del **15** giugno prossimo alla R. Segreteria del Gran Magistero (divisione Ospedali), la quale fornirà ai concorrenti tutte le indicazioni che saranno del caso.

Torino, 16 maggio 1891. 1956

Cento e più Carrozze assortite
PER CITTÀ E CAMPAGNA
trovansi nei magazzini della Ditta
BOCCARDI E ALESSIO
Via S. Secondo, 35 — TORINO.
Landaus — Milords — Vittorie — Phaetons — Cabriolets — Carrettelles — Tilbury — Baghei — Calèches — Breaks — Dorsay — Broucks — Vis-à-vis — Brages — Charrettes, ecc.
Illuminazione elettrica dei veicoli — Sistema privilegiato.
Brevetto **C. Pianea** *Ditta* **Boccardi e Alessio.** 1229

Da vendere in Cossila

in vicinanza dello Stabilimento Idroterapico, a due chil.tri da Biella:

1. Vasto **fabbricato** civile e rustico per **villa** signorile, elegantemente mobiliato o non, con parco inglese, orto e prato annesso, di are 230 circa.

2. Attiguo **edificio** industriale con acqua motrice sussidiata da macchina a vapore della forza complessiva di 21 cavalli, con fabbricato civile e rustico annesso, destinato a filatura e cardatura di lana, coi meccanismi inerenti a tale industria. — Rivolgersi per le trattative in **Biella**, dal notaio CAUCINO SECONDO. 1995

Ultima grande novità.
LA CONFORTABILE
Elegante **poltrona** meccanica automatica, riducibile a letto e a tutte le pose desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in special modo per i medici e gli ammalati. — **Prezzo mitissimo.** — Sistema privilegiato di **De-Maria Giuseppe**, via Fabro e Garibaldi, 45, Torino.
Cataloghi gratis — Sconto ai rivenditori. 1194

DRAP-DUVET (PANNO PIUMINO).
Tessuto contenente peluria di uccelli acquatici, indicato per abiti e sottovesti igieniche. — Per campioni e prezzi a **F. BAL**, via Principe Tommaso, n. 31, **Torino.** C 2006

Guerra agli Impostori!!!

Alcuni sedicenti **cabalisti** che si affibbiano i nomi di padri, gesuiti, monaci, ecc., appoggiandosi a strana e bugiarda *réclame*, promettono mari e monti e quaterne certe, e poi caddero nel fango, donde erano usciti, facendo perdere ai credenzoni tanta moneta, senza far loro prendere neppure un numero!

Per smascherare questi cinici impostori noi rimetteremo franco di posta **una quaterna ricavata da antiche tavole matematiche** e provate dall'esperienza, quaterna che dovrà sortire pel 30 maggio. — Spedire solo **L. 1** in vaglia o cartolina-vaglia al sig. **Gaetano Negri**, nel Monastero di Santa Teresa al Museo, *Napoli* (per spese di stampa e affrancatura). Dopo questa vincita all'estrazione del 27 giugno il bollettino costa **L. 10.** — Il bollettino non a stampa è falso. H 1969 R

Credete agli scienziati e non ai ciarlatani!!!

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta — Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1740 M
34, corso Vitt. Eman., Milano — 44, via Venti Settembre, Torino.

GROSCAVALLO (Valle Grande di Lanzo).
D'affittare per la stagione estiva diversi **alloggi elegantemente ammobigliati.**
Rivolgersi a **RAPPELLI GIUSEPPE**, negoziante, via Genova, n. 18, **Torino.** C 1993

D.r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso o feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 3 alle 5.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.